

247.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Carlesi	5-02930 11953
Calderoli	1-00188 11943	Volontè	5-02931 11953
Lembo	1-00189 11944	Gagliardi	5-02932 11954
		Martinelli	5-02933 11954
Risoluzione in Commissione:		Scoca	5-02934 11955
Rubino Alessandro	7-00329 11946	Gagliardi	5-02935 11955
		Valpiana	5-02936 11955
Interpellanze:		Calzavara	5-02937 11956
Acierno	2-00672 11947	Dussin Luciano	5-02938 11957
Boato	2-00673 11947	Ostilio	5-02939 11958
		Veneto Armando	5-02940 11958
Interrogazioni a risposta orale:		Altea	5-02941 11959
Borghesio	3-01492 11949	Cangemi	5-02942 11959
Armaroli	3-01493 11949		
Bova	3-01494 11949	Interrogazioni a risposta scritta:	
Peretti	3-01495 11950	Bruno Eduardo	4-12662 11962
Galati	3-01496 11950	Stradella	4-12663 11962
Cangemi	3-01497 11950	Proietti	4-12664 11962
		Gagliardi	4-12665 11963
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Apolloni	4-12666 11963
Pistone	5-02928 11952	Apolloni	4-12667 11964
Carlesi	5-02929 11952	Urso	4-12668 11965
		Saia	4-12669 11966

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 24 SETTEMBRE 1997

		PAG.			PAG.
Nardone	4-12670	11966	Lucchese	4-12691	11977
Foti	4-12671	11966	Lucchese	4-12692	11977
Signorini	4-12672	11967	Fei	4-12693	11977
Veltri	4-12673	11967	Giorgetti Alberto	4-12694	11978
Lenti	4-12674	11968	Lucchese	4-12695	11978
Peretti	4-12675	11968	Malgieri	4-12696	11978
Borrometi	4-12676	11969	Nappi	4-12697	11979
Fumagalli Sergio	4-12677	11969	Scozzari	4-12698	11979
Riccio	4-12678	11970	Pittella	4-12699	11980
Fontanini	4-12679	11970	Armaroli	4-12700	11980
Gagliardi	4-12680	11971	Aracu	4-12701	11981
Benedetti Valentini	4-12681	11972	Moroni	4-12702	11981
Gatto	4-12682	11972	Pagliuca	4-12703	11981
Apolloni	4-12683	11973	Apolloni	4-12704	11981
Aloi	4-12684	11973	Cangemi	4-12705	11982
Aloi	4-12685	11974	Foti	4-12706	11983
Giardiello	4-12686	11974	Bianchi Vincenzo	4-12707	11983
Bampo	4-12687	11975	Colombo Paolo	4-12708	11984
Rossi Oreste	4-12688	11975	Cavanna Scirea	4-12709	11985
Rotundo	4-12689	11976	Ritiro di un documento del sindacato		
Rotundo	4-12690	11976	ispettivo		11986

MOZIONI

La Camera,

premessi che:

nel mese di agosto 1997, durante la sospensione estiva dei lavori parlamentari, si sono alternate le più disparate notizie di stampa sulla riforma delle poste, alle quali non ci risulta essere seguita alcuna informativa ufficiale da parte del Governo;

la situazione delle poste italiane, per riconoscimento unanime sia italiano che europeo, è giudicata fallimentare, tanto che si rilevano ben trentamila esuberi, tutti collocati nelle regioni meridionali;

la situazione delle poste a Milano, punta emersa dell'*iceberg* del clientelismo sindacale romano, è emblematico: a quanto risulta ai firmatari della presente mozione, per giustificare l'illecito degli esuberi, si trasporta la posta grezza a Palermo, dove viene selezionata per destinazione, quindi rinviata a Milano e solo successivamente smistata al destinatario;

in alcune zone della Lombardia, per esempio Crema, risulta essere già in atto un processo di ritirata dalle responsabilità di servizio dell'Ente poste, come dimostra l'allegata comunicazione protocollo n. 3632 del 20 giugno 1997 indirizzata al signor Giuseppe De Poli. Comunicazione con la quale si notifica l'installazione di una cassetta modulare adibita al ritiro della posta corrente, che quindi con la sua introduzione non verrebbe più recapitata a domicilio, riservandosi però la gestione monopolistica delle raccomandate o quant'altro suscettibile di dare un fatturato ad alto valore aggiunto e basso costo di distribuzione data la sua scarsa frequenza;

il debito consolidato dell'Ente poste italiane è dell'ordine di grandezza di al-

cune decine di migliaia di miliardi e nell'ultimo esercizio il *deficit* di bilancio è risultato di 853 miliardi;

la produttività *pro capite* secondo gli *standard* europei è comparabile a quella della Grecia e del Portogallo, ma il costo è il più alto in assoluto;

le situazioni di organico nelle varie aree del paese hanno punte di differenza che possono essere soltanto kafkiane; vedasi il caso di due cittadine di circa tremila abitanti quali Ronco Briantino, dove l'organico è di un funzionario, tre impiegati e un precario, e la sua omologa Palau, in Sardegna, il cui organico (durante il periodo invernale) è di ben un direttore, sette impiegati e due portalettere. Si tenga presente che a Ronco Briantino vi sono molte aziende industriali e commerciali le quali inducono un volume di posta enormemente superiore a quello del cittadino normale che rappresenta viceversa l'oggetto dell'attività ordinaria della sede di Palau.

È pertanto evidente la necessità di ristrutturare l'Ente poste italiane, considerando le seguenti indicazioni:

l'ente dovrebbe essere smembrato in venti direzioni regionali totalmente ereditanti il bilancio dei costi e dei ricavi, così come il debito consolidato, fotografati all'atto dello smembramento stesso. Al ministero delle poste e telecomunicazioni rimarrebbe la sola responsabilità normativa e degli *standard*, e dei rapporti con la Unione europea;

ogni direzione regionale dovrebbe rispondere del proprio operato qualitativo agli *standard* ministeriali e del proprio operato finanziario e organizzativo alla giunta regionale di governo, la quale provvederà alla sua trasformazione nei successivi dodici mesi in azienda spa a temporanea maggioranza azionaria della amministrazione regionale e del patto di controllo delle amministrazioni provinciali e comunali;

all'azienda poste regionali dovrebbe essere demandata per statuto la sola re-

sponsabilità diretta della selezione e smistamento della posta, servizi da svolgere a costo ridotto rispetto all'attuale bilancio. Altri servizi verrebbero inseriti nello Statuto con apposita delibera consiliare della regione, sentiti gli Enti locali;

all'Azienda poste regionali spetterebbe ad affidare, in concessione, ad aziende private, il servizio di raccolta e di distribuzione della posta selezionata, e smistata come previsto al punto 3;

gli uffici periferici dell'Azienda poste regionali si limiterebbero a fornire i servizi ad alto valore aggiunto presso l'ufficio stesso, mentre tutto il personale in esubero rispetto a questi nuovi compiti passerebbe in forza alle aziende concessionarie con il relativo contratto di lavoro di diritto privato;

per le assunzioni che dovessero rendersi necessarie, sia presso l'Azienda poste regionali, sia presso i concessionari, occorrerebbe dare la priorità ai residenti da più di 5 anni, in particolare per svolgere quei servizi presso « l'utente » del quale si ritiene fondamentale conoscere la psicologia, le usanze, e l'identità;

impegna il Governo:

a tenere in considerazione le esigenze rappresentate in premessa nella predisposizione del progetto di riforma dell'Ente poste.

(1-00188) « Calderoni, Alborghetti, Parolo, Bianchi Clerici, Cè, Pirovano, Ciapucci, Formenti, Caparini, Paolo Colombo, Rizzi ».

La Camera,

considerato che l'avvio alla distillazione obbligatoria di percentuali spesso rilevanti della produzione vinicola costituisce un considerevole onere per molti produttori interessati e che tale onere si rileva massimamente gravoso per i produttori di vino di elevata qualità;

una informazione tempestiva ed attendibile riguardo alla necessità di ricorso alla distillazione obbligatoria può risultare di vitale importanza per il futuro dell'attività vitivinicola;

già in passato si sono verificati casi in cui, in mancanza di una attendibile previsione sull'andamento della campagna viticola, numerosi produttori che avevano già commercializzato l'intera produzione sono stati costretti all'acquisto dei quantitativi di vino da avviare alla distillazione obbligatoria;

il calcolo dei quantitativi di vino da avviare alla distillazione obbligatoria effettuato dalla Commissione dell'Unione europea si basa su dati forniti dagli Stati membri che spesso risultano approssimativi ed incerti in quanto raccolti mentre la produzione è ancora in corso e che per questo potrebbero determinare una deleteria approssimazione in eccesso delle eccedenze;

nel nostro Paese la stima di questi dati sia resa ancora più difficoltosa dalla situazione disastrosa in cui versa il catasto viticolo italiano;

già da tempo, con la legge 7 agosto 1986, n. 462, è stata prevista l'istituzione di una anagrafe viticola, ma che a tutt'oggi tale anagrafe non risulta ancora operante;

rilevata la presenza di distorsioni nelle passate determinazioni, basate sulla resa per ettaro, delle quantità di vino che ogni produttore deve avviare alla distillazione obbligatoria in Italia, che fanno presupporre l'esistenza di differenze di resa per ettaro tra le varie regioni non sostenibili sul piano tecnico-operativo;

rilevata altresì la presenza di una certa disomogeneità nella produzione vitivinicola tra le regioni italiane, sia per quanto riguarda le rese per ettaro, sia per quanto riguarda la qualità dei prodotti, comprovata dal fatto che nelle regioni del mezzogiorno si produce il 44 per cento dell'intera produzione italiana di vini, ma solo il 6 per cento di vini di qualità (vqprd);

viste le proposte di legge presentate nella scorsa legislatura riguardanti la ripartizione su base regionale del volume di produzione vinicola da destinare a distillazione obbligatoria, seguendo il meccanismo utilizzato dalla stessa Commissione dell'Unione europea e illustrato all'articolo 39 del Regolamento CEE n. 822/87 del 16 maggio 1987;

considerato che nel computo della produzione vinicola di quest'anno non esisterà l'elemento turbativo costituito dal quantitativo di vino derivante da uve da mensa, in quanto la vinificazione di queste è stata vietata con decreto 6 agosto 1997 del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali;

l'attuazione di frodi derivanti dalla vinificazione di uve da mensa sarà resa più difficoltosa dal divieto di trasformazione di uve da vino e da tavola nello stesso stabilimento, sancito con decreto del 16 maggio 1997 del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali;

secondo le proiezioni di autorevoli organismi del settore, in Italia la produzione di vino derivante dalla vendemmia in corso dovrebbe attestarsi su valori intorno al 52,6 (ISMEA) e che si verificherà quindi una diminuzione di oltre il 10 per cento rispetto alla campagna precedente;

secondo esperti del settore, tale produzione subirà una rilevante diminuzione anche in Francia e Germania;

durante le campagne 1994-1995, 1995-1996 e 1996-1997 l'Unione europea non ha ritenuto opportuno il ricorso alla distillazione obbligatoria prevista dall'articolo 39 del Regolamento CEE 822/87;

in Italia, secondo stima dell'Aima, durante la campagna del 1996/1997 il quantitativo di vino da tavola avviato alla distillazione preventiva e di sostegno ammonta rispettivamente a circa 4,7 e 0,1 milioni di ettolitri;

il volume di vino da tavola stoccato in Italia durante la campagna 1996/1997 rappresenta circa il 6,3 per cento dell'intera produzione ed è superiore a quello delle due precedenti campagne;

impegna il Governo:

a predisporre in corso di vendemmia 1997 tutti gli opportuni controlli atti ad individuare con certezza il dato reale riguardante l'uva conferita nei centri di lavorazione;

ad utilizzare tale dato unitamente a quello riguardante le giacenze esistenti, in modo attendibile ed in tempo utile per evitare il rischio di essere coinvolti nella distillazione obbligatoria anche qualora questa non sia realmente dovuta in base agli obblighi comunitari;

ad attivarsi affinché l'anagrafe viticola diventi operativa al più presto e siano predisposti tutti i controlli necessari alla verifica della sua attendibilità;

a predisporre tutti i necessari controlli affinché sia garantito il rispetto delle norme contenute nei succitati decreti del 16 maggio 1997 e del 6 agosto 1997.

(1-00189) « Lembo, Anghinoni, Ciapucci, Apolloni, Vascon, Ballaman, Michielon, Barral, Fontanini, Pittino, Gambato, Signorini, Cè, Stucchi, Guido Dussin, Bagliani, Chincarini, Cavaliere.

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La X Commissione,

premessi che:

la rilevanza del sistema industriale ed artigianale della Brianza per l'economia lombarda e nazionale non può non essere oggetto di particolare attenzione da parte del Parlamento e del Governo, soprattutto in vista della predisposizione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio per il 1998;

il 29 luglio 1997 le numerose imprese industriali ed artigianali situate nei territori dei comuni di Albate, Bresso, Carate Brianza, Cinisello Balsamo, Cusano Milanino, Desio, Macherio, Nova Milanese, Seregno, Sesto San Giovanni, Sovico, Veduggio al Lambro, sono state gravemente danneggiate nelle loro attività da una ec-

cezionale grandinata, cui sono seguiti nella settimana successiva forti temporali che hanno aggravato ulteriormente la situazione;

tutti i sindaci interessati hanno raccolto la denuncia degli imprenditori colpiti dal grave evento, ed hanno chiesto il riconoscimento dello stato di emergenza, ed in data 11 settembre 1997, la regione Lombardia ha avanzato, al Presidente del Consiglio dei ministri, la richiesta in tal senso;

impegna il Governo

a predisporre, nell'ambito della prossima manovra finanziaria o anche in uno specifico provvedimento, tutte le misure - in particolare lo stanziamento di fondi anche eventualmente assieme all'attivazione di procedure di sgravio fiscale per il ripristino delle strutture danneggiate - idonee a garantire l'immediata ripresa delle attività produttive nelle zone citate.

(7-00329)

« Alessandro Rubino ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del tesoro per sapere - premesso che:

si è perfezionata in questi giorni la fusione tra il Banco di Sicilia e la Sicilcassa, attraverso l'intervento del Mediocredito centrale, attuale azionista di maggioranza del nuovo polo bancario;

per effettuare l'operazione il Fondo interbancario ha dovuto contribuire con l'apporto di mille miliardi per garantire l'aumento di capitale necessario;

nell'ambito della fusione il Banco di Sicilia ha posto in essere la dismissione di migliaia di crediti di importo inferiore a venti milioni di lire; detti crediti sono stati ceduti - attraverso trattativa privata - ad una società denominata Cross Factor spa, con sede a Milano, per un importo pari al dieci per cento del valore reale;

in pratica l'istituto di credito siciliano non si è fatto alcuno scrupolo nel cedere crediti per un importo pari ad un decimo del valore reale, consentendo così al beneficiario di questa cessione di utilizzare tutti i mezzi consentiti dalla legge per esigere quanto dovuto;

la spregiudicatezza e la superficialità con cui è stata condotta detta operazione sono da considerare ancora più gravi se si tiene conto della delicatissima realtà economica e sociale della Regione Sicilia -:

se il Ministro interpellato ritenga accettabile che istituto di credito, controllato dal ministero del tesoro stesso, agisca con tale disivoltura, senza tenere minimamente in considerazione le conseguenze legate alla cessione dei crediti citata in premessa;

se in particolare il Ministro interpellato sia consapevole del fatto che l'azione legale che la Cross Factor spa intraprenderà per recuperare i crediti potrebbe por-

tare centinaia di cittadini siciliani tra le braccia della già troppo fiorente attività degli usurai della Sicilia;

per quali ragioni non si sia presa in esame l'ipotesi della cessione dei crediti ai diretti interessati alle medesime condizioni praticate alla Cross Factor spa, senza alcun aggravio finanziario per il neonato polo bancario;

se e quali provvedimenti il Ministro interpellato intenda prendere al fine di porre rimedio alla delicata situazione descritta

(2-00672)

« Acierno ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere - premesso che:

nei giorni scorsi la giunta della provincia autonoma di Trento ha finalmente formulato degli indirizzi generali per l'iscrizione nelle scuole dell'infanzia e dell'obbligo dei bambini non regolarmente vaccinati;

con questa delibera si recepiscono gli indirizzi sinora espressi dal ministero della pubblica istruzione e, in particolare, il criterio dell'ammissione condizionata, in attesa di un pronunciamento positivo del Consiglio di Stato in ordine a tale problema;

al di là degli aspetti formali, si intende così osservare il principio secondo il quale il diritto all'istruzione, sancito dalla Costituzione, debba essere comunque tutelato;

la questione della cosiddetta libertà di vaccinazione è certamente controversa e sul tema non solo non vi è accordo politico ma neppure convergenza di opinioni in ambito medico e scientifico e, tuttavia, è stata in ogni caso riconosciuta la possibilità di effetti collaterali dannosi alla salute;

dati epidemiologici disponibili presso l'Organizzazione mondiale della sanità (riferiti al 1994) segnalano come difterite e poliomelite non siano praticamente più presenti nel nostro Paese e come il tetano e l'epatite B abbiano una incidenza estre-

mamente limitata (rispettivamente 0,18 casi e 4,83 casi ogni centomila abitanti);

nella maggior parte degli Stati membri dell'Unione europea, che presentano dati analoghi a quelli italiani, le relative vaccinazioni non sono obbligatorie;

il divieto di frequenza nelle istituzioni scolastiche per i bambini non vaccinati non ha nulla a che vedere con il problema di un possibile contagio degli altri bambini e non ha, dunque, alcun effetto preventivo ma rappresenta semplicemente una sanzione tesa a disincentivare la non vaccinazione al punto che, per questa ragione, alcune interpretazioni paventano l'incostituzionalità di questo tipo di provvedimento -:

se corrisponda al vero che da parte del Ministero interrogato sia stato acquisito un pronunciamento negativo del Consiglio di Stato in ordine alla delibera della giunta provinciale di Trento e che sia intenzione del ministero stesso formulare nuovi indirizzi tesi ad escludere dalle scuole i minori che non abbiano adempiuto agli obblighi di vaccinazione;

in caso contrario, se non ritenga urgente, d'intesa con il ministero della sanità, promuovere la revisione delle norme in materia, in primo luogo riconoscendo legittimità alle preoccupazioni ed alle obiezioni avanzate in nome del diritto a scegliere se vaccinare o meno i propri figli, giacché il parere del Consiglio di Stato non potrebbe non fondarsi su norme che gli indirizzi sinora impartiti dal ministero della pubblica istruzione (ma anche dal ministero della sanità con decreto-legge 7 gennaio 1994 n. 8 poi reiterato con decreto-legge 6 maggio 1994, n. 273) hanno già ritenuto inadeguate;

se, a tale scopo, sempre d'intesa con il ministero della sanità, non ritenga di assumere opportune iniziative che permettano, nell'immediato, l'accesso a scuole ed asili dei bambini non vaccinati e, in prospettiva, un esame parlamentare della questione al fine di riformare le norme in materia.

(2-00673)

« Boato ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi due autorevoli esponenti del Governo — il vice Presidente Veltroni ed il Ministro delle telecomunicazioni Maccanico — sono intervenuti sulla questione della scelta della sede dell'*authority* per le Telecomunicazioni, il primo a Torino, dichiarando ermeticamente ai giornalisti che Torino avrà un grande avvenire come centro culturale, ed il secondo nella prediletta Napoli, dichiarando che essa ha « carte forti da giocare » nella questione —:

se non ritenga che Torino, la quale non può invece contare come Napoli, all'interno della compagine governativa, su così autorevoli ed interessati sostenitori, ma ha a suo credito non le « carte » evocate dal Ministro Maccanico, ma una serie di fondate ragioni oggettive e la sua indiscutibile vocazione tecnologica in questo specifico settore, non dovrebbe essere così palesemente e sfacciatamente oggetto di ingiusta discriminazione nella gara in corso. (3-01492)

ARMAROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comando di polizia municipale del comune di Alassio con verbale di accertamento di violazione amministrativa in data 13 settembre 1997 ha contestato al signor Roberto Socco, responsabile del coordinamento cittadino di Alleanza nazionale, Forza Italia e Unione di centro, la violazione di non ben definite disposizioni del piano generale degli impianti pubblicitari approvato con delibera della giunta comunale n. 947 del 1996;

il signor Socco secondo il verbale di accertamento avrebbe violato le suddette disposizioni del piano disponendo, nella sua qualità di responsabile del coordinamento delle forze politiche indicate, l'effettuazione di attività di diffusione di volantini a contenuto politico che informavano la popolazione dello svolgimento di una manifestazione da tenersi presso la Bocciofila comunale di Alassio;

stupisce nella vicenda descritta la macroscopica violazione della libertà di manifestazione del pensiero garantita sotto qualsiasi forma dall'articolo 21 della Costituzione, violazione tale da configurare l'atto richiamato come un comportamento illegittimo delle autorità comunali —:

quali siano le valutazioni del Governo sull'accaduto e se non intenda adottare le opportune iniziative perché sia fatta chiarezza sulla vicenda e sia garantito il pieno rispetto del principio della libertà di manifestazione del pensiero. (3-01493)

BOVA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 22 settembre 1997, alle ore 8, tra le stazioni ferroviarie di Brancaleone e Ferruzzano (Reggio Calabria), sulla linea jonica, il treno *intercity* 784 si è scontrato con un furgone Fiat Daily, finito sulla sede ferroviaria;

l'impatto è stato inevitabile e violento, nonostante quel tipo di treno non raggiunga altissime velocità;

il locomotore è deragliato ed un furgone è addirittura andato a finire sulla strada statale 106, dove fortunatamente, al momento, non sopraggiungevano automezzi;

miracolosamente, dalle vetture sono usciti illesi la maggior parte dei passeggeri;

per quindici di essi sono state necessarie le cure negli ospedali di Reggio Calabria e Locri;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per l'ammodernamento della obsoleta sede ferroviaria nella tratta jonica di Reggio Calabria, sita in mezzo a zona trafficata e a ridosso dei centri cittadini, dove il rischio di incidenti è altissimo poiché mancano i minimi margini di sicurezza: mentre nel resto d'Italia ci si prepara ad accogliere il sistema di alta velocità e di ammodernamento e velocizzazione delle linee ferroviarie, in questa parte del territorio della Repubblica esiste ancora il binario unico e il senso alternato. (3-01494)

PERETTI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

le previsioni di produzione di olio d'oliva per la campagna 1996-1997 nell'Unione europea ammontano a 1.830.000 tonnellate;

a tale produzione dovrebbe concorrere la Spagna con 980.000 tonnellate, in forte aumento rispetto alle annate precedenti e l'Italia con 420.000 tonnellate, in forte diminuzione, oltre agli altri paesi mediterranei;

se tale produzione verrà confermata si profila una forte riduzione, pari al 20-30 per cento dell'aiuto comunitario, che viene calcolato sulla base di una quantità massima garantita di 1.350.000 tonnellate di olio;

ove tale previsione venisse rispettata, essa causerebbe alla olivicoltura italiana un grave danno, mentre il nostro paese, diversamente dalla Spagna, non è responsabile dello sfondamento del tetto produttivo europeo —:

quali provvedimenti concreti intenda assumere per scongiurare una penalizzazione al settore olivicolo italiano nella determinazione dell'aiuto comunitario per la campagna olivicola, 1996-1997 e, più in generale, quali saranno le posizioni del ministero in merito alla eventuale prospettata revisione della normativa europea del settore olivicolo. (3-01495)

GALATI e TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la recente minaccia, da parte della Commissione europea, di tagliare il 38 per cento circa degli aiuti comunitari per gli olivicoltori rischia di danneggiare gravemente i produttori italiani, ed in particolare la produzione agricola delle regioni Puglia e Calabria, dove è maggiormente concentrata la produzione;

a tale decisione la Commissione sarebbe pervenuta per lo splafonamento rispetto alla quantità massima di produzione garantita dall'Unione europea. L'esubero di produzione non dipenderebbe però dai produttori italiani, ma dalla produzione della Spagna e della Grecia, ammessa a livelli molto superiori alle stime e in tendenziale aumento —:

se tale situazione dovesse determinare ulteriori tagli agli aiuti, gli agricoltori italiani subirebbero gravi danni nonostante che i produttori italiani non siano responsabili degli esuberi e che l'Italia abbia attivato da tempo tutte le procedure per evitare eccessi di produzione;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire con determinazione presso le istituzioni comunitarie affinché vi sia un aumento della quantità massima garantita a livello comunitario e una ripartizione in quantità nazionali, del cui superamento sarebbero direttamente responsabili i singoli stati. (3-01496)

CANGEMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

gravi questioni sono state sollevate in ordine alla trasparenza ed alla correttezza con cui si è proceduto all'organizzazione delle Universiadi svoltesi in Sicilia nell'agosto 1997;

è necessario, come risulta anche da atti di sindacato ispettivo depositati presso l'Assemblea Regionale Siciliana, che si fac-

cia luce su vari aspetti dell'organizzazione dei giochi universitari, in particolare sulle modalità di assegnazione delle forniture di beni e servizi e sulla relativa utilizzazione dei cospicui fondi pubblici stanziati dalla Regione Sicilia;

risulta all'interrogante che l'imprenditore Luciano Cappuzzo ha denunciato in un esposto irregolarità e procedure non trasparenti riguardo alle Universiadi e che successivamente è stato aggredito;

persino negli aspetti più minuti dell'organizzazione dei giochi (come, ad esempio, nella selezione degli accompagnatori

degli atleti) sono stati denunciati comportamenti discrezionali e comunque non corrispondenti alle norme ed ai regolamenti previsti, anche in sede regionale;

è di tutta evidenza la rilevanza della manifestazione delle Universiadi —:

ferme restando le competenze della regione Sicilia e per quanto attiene alle sue competenze quali siano le valutazioni del Governo in ordine al modo in cui sono state organizzate e si sono effettivamente svolte le Universiadi 1997 in Sicilia.

(3-01497)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

PISTONE e BATTAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni di agosto 1997 la Immobiliare Metanopoli, società del Gruppo Eni, dava incarico alla Toscano Spa di provvedere alla vendita degli immobili di viale dell'Umanesimo 25-49, cosa che la Toscano si affrettava ad iniziare con lettera raccomandata ai singoli inquilini;

in tale raccomandata si conferma il prezzo fissato fin dal 1993 dall'Agip Petroli, già allora superiore agli stessi livelli di mercato e si stabilisce un periodo di sessanta giorni per la prelazione. Termine che andrà in scadenza nei primi giorni di ottobre, accentuando ulteriormente la tensione degli inquilini, ormai al limite della sopportabilità;

tale operazione, malgrado ripetuti e puntuali richiami dell'associazione inquilini, del Sunia e dello studio legale Monaco, è chiaramente in contrasto con quanto stabilito dalla legge 28 dicembre 1996, n. 662, articolo 3, comma 109, che stabilisce per le « Società a prevalente partecipazione pubblica » ben definite norme per la cessione agli inquilini e garanzie per coloro che, in possesso di determinati requisiti, non fossero interessati all'acquisto;

con lettera dell'11 novembre 1997, indirizzata al presidente dell'associazione inquilini, l'Agip Petroli ribadiva che « non è soggetta all'applicazione della 662/1996 », senza peraltro precisarne le motivazioni;

è in corso un procedimento giudiziario presso la Corte di appello di Roma (la prossima udienza « per le conclusioni » è fissata per il 13 ottobre 1999) per l'applicazione della legge 24 dicembre 1993, n. 560, al caso degli immobili (case per lavoratori) dell'Eni-Agip, in quanto il complesso di viale dell'Umanesimo è stato realizzato nei primi anni del sessanta con

contributi Ina Casa-Gescal. L'utilizzo di contributi pubblici risulta da tutta una serie di documenti e, in particolare, dal verbale di giunta Eni del 18 novembre 1959, che conferiva all'ingegner Mattei « un ampio e completo mandato... per la stipula della convenzione con la gestione Ina-Cassa »;

è da presumere che l'Eni-Agip Petroli non abbiano fornito tutta la documentazione di cui sopra al ministero del tesoro, che è tuttora il maggiore azionista —:

quali azioni intenda intraprendere il ministro interrogato nei confronti dell'Eni-Agip al fine di ristabilire il rispetto normativo, teso a ricreare un rinnovato rapporto di fiducia nelle istituzioni.

(5-02928)

CARLESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con disposizione del provveditore agli studi di Chieti la scuola media di Montazzoli, all'inizio del nuovo anno scolastico, è stata soppressa;

questo provvedimento ha determinato la protesta dei genitori e degli studenti di tutta Montazzoli che, oltre a disertare le aule, hanno messo in atto numerose manifestazioni pubbliche —:

se risulti vero che il provvedimento di chiusura sia da considerarsi illegittimo visto che, per i paesi montani, come risulta essere Montazzoli, è sufficiente un minimo di otto alunni per classe;

se risulti vero che il provveditore di Chieti non ha tenuto conto dei disagi che gli alunni devono affrontare per raggiungere quotidianamente la nuova sede di destinazione a Tornareccio;

se risulti vero che il provveditore non ha tenuto conto che, per i prossimi anni, gli iscritti alla scuola media di Montazzoli garantiranno, ancor di più, la possibilità di tenere aperta quella scuola;

quali iniziative intenda prendere per tutelare il diritto allo studio degli studenti

di Montazzoli che già vivono le privazioni di una zona della provincia di Chieti disagiata e svantaggiata;

se non ritenga di sollevare dall'incarico il provveditore agli studi di Chieti che, anche in altre città della provincia di Chieti, ha dimostrato di essere inadeguato alla programmazione e razionalizzazione della didattica. (5-02929)

CARLESI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Nicola Gallese è un emigrante italiano originario di Fraine, cittadina della provincia di Chieti, che vive da diversi anni a Chemin De Pressy in Francia, dove, dopo una vita di lavoro e di sacrifici, è riuscito a costruirsi una casa;

da diversi anni il signor Gallese sta lottando strenuamente contro gli amministratori del comune di Chemin De Pressy e contro ben identificati imprenditori che hanno messo in atto una serie di soprusi, di illegalità, e perfino di minacce per convincerlo ad abbandonare la casa dove vive;

a ridosso della recinzione della casa del Gallese, è stata realizzata una discarica abusiva che, in violazione delle leggi vigenti in Francia, serve come deposito di mezzi pesanti;

nonostante lo stesso Gallese si sia rivolto alla magistratura francese ottenendo, dal 1987 al 1992, ben cinque sentenze che gli hanno dato ragione, a tutt'oggi le autorità competenti non hanno dato seguito alle sentenze e la discarica è ancora attiva;

ultimamente il Gallese ha subito ripetute minacce di morte ed intimidazioni che hanno il chiaro scopo di fargli abbandonare l'abitazione e, nonostante abbia chiesto protezione alle autorità preposte, non ha ottenuto alcuna soddisfazione —:

quali iniziative intenda prendere per sollecitare attraverso il Consolato d'Italia di Chambéry e l'Ambasciata italiana di

Parigi l'applicazione delle misure di giustizia riconosciute dalla magistratura francese nei confronti del Gallese;

con quali interventi ritenga possano essere tutelati i sacrosanti diritti del cittadino italiano Nicola Gallese ed in particolare come possa essere garantita allo stesso da parte dello Stato francese la minacciata sicurezza;

se non ritenga che, proprio mentre in Italia il Parlamento si appresta a varare una legge per la tutela degli immigrati, sia altresì doveroso per il Governo attivarsi in favore di un cittadino italiano che sta difendendo all'estero i propri diritti. (5-02930)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Sarzana (SP), in località San Lazzaro è stato soppresso dalle ferrovie dello Stato nel 1960 un passaggio a livello a raso lungo la Via Alta, determinandone l'interruzione e la realizzazione di una nuova arteria (Via Alta Nuova), più ad est rispetto a quella interrotta;

tale interruzione ha diviso la parte sottoferrovia dal nucleo della frazione nella quale sono localizzati i servizi (bus, scuola, chiesa, cimitero, negozi);

attraverso il passaggio a livello la popolazione sottoferrovia poteva raggiungere facilmente, a piedi o in bicicletta, i servizi che erano distanti solo poche centinaia di metri, mentre ora, per raggiungerli, sono costretti ad un itinerario di oltre tre chilometri con uso dell'automobile o di altro mezzo, impegnando inoltre un incrocio assai pericoloso;

da oltre trenta anni la popolazione chiede la realizzazione di un sottopasso laddove era il passaggio a livello onde ripristinare il collegamento diretto con i servizi frazionali e la fermata degli autobus e migliorare così la qualità di vita soprattutto dei più anziani;

nel 1995 è stata consegnata alle autorità locali una petizione in tal senso con le firme di tutti i residenti e l'adesione dei comandanti della guardia costiera e del distaccamento dell'aeronautica militare dell'adiacente aeroporto di Luni, nonché quelle dell'aeroclub e dell'amministrazione postale —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso l'amministrazione delle ferrovie dello Stato affinché voglia partecipare con il comune di Sarzana alla realizzazione dell'infrastruttura richiesta dalla popolazione di Via Alta in San Lazzaro che attende da oltre trenta anni la soluzione ai molti problemi e disagi creati dalla chiusura del predetto passaggio a livello.

(5-02931)

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

gli inquilini degli stabili ubicati in Genova (via Giovanni Monleone numeri civici 2 e 6) hanno vivacemente protestato per il trasferimento in via Giovanni Monleone al numero civico 4 (palazzo occupato dall'Ente poste italiane) di una attività lavorativa che provoca intollerabili rumori durante le ore notturne e, comunque, in ore da dedicare al sonno ed al riposo;

i suddetti inquilini hanno denunciato in un esposto che la nuova attività lavorativa avviata dall'Ente poste nella sede di via Monleone provoca rumori molesti tanto da privare gli stessi del riposo necessario, ma anche da alterare sia lo stato della salute in generale sia l'equilibrio psicofisico di intere famiglie;

secondo le famiglie residenti nei condomini di via Monleone l'arrivo e la partenza di numerosi autofurgoni, la chiusura e l'apertura di cancelli e porte durante la notte e l'arrivo all'alba di decine di motocicli nonché il vociare spesso scomposto degli addetti creano una situazione intollerabile per chi, giustamente, intende riposare e dormire —:

se non ritenga opportuno, esperiti i necessari controlli e verifiche, provvedere a

far organizzare il lavoro postale in modo da far cessare sia l'inquinamento acustico sia quello atmosferico denunciati dai residenti di via Monleone a Genova.

(5-02932)

MARTINELLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

una situazione di emergenza si è venuta a creare presso il cantiere di Pedrengo dell'Impresa di costruzioni cavalieri del lavoro Costantino Rozzi & C. spa, aggiudicataria dell'appalto per la realizzazione del tratto stradale Seriate-Nembro;

dal 22 agosto 1997, infatti, i lavoratori sono in sciopero per protestare contro la mancata corresponsione dello stipendio relativo al mese di luglio e contro le difficili e disagiate condizioni di lavoro che mettono quotidianamente a rischio la loro stessa sicurezza;

la questione investe cinquanta lavoratori, quasi tutti provenienti da Ascoli Piceno;

l'impresa in questione sostiene, a sua discolpa, di non poter ottemperare agli impegni assunti con i lavoratori a causa della mancata emissione dei mandati di pagamento da parte dell'Anas, relativi agli stati di avanzamento dei lavori realizzati;

la situazione è alquanto drammatica non soltanto per la condizione di precarietà in cui si trovano i lavoratori interessati, ma anche perché si rischia di compromettere la realizzazione di un'opera necessaria per decongestionare una delle reti viarie più importanti della provincia di Bergamo, come quella della media Val Seriana —:

se il Governo sia a conoscenza della questione illustrata;

se non ritengano opportuno un intervento presso l'Anas, al fine di rimuovere gli ostacoli che impediscono l'emissione dei mandati di pagamento e consentire così la ripresa dei lavori.

(5-02933)

SCOCA. - *Ai Ministri della sanità, per la solidarietà sociale e per le pari opportunità.* - Per sapere - premesso che:

sul supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del 20 febbraio 1997, serie generale, n. 42, sono stati pubblicati i requisiti strutturali-tecnologici ed organizzativi delle R.S.A. (residenze sanitarie assistenziali);

tra i requisiti delle aree generali di supporto è prevista anche una camera ardente;

è di palmare evidenza l'inopportunità di allestire una camera ardente all'interno delle residenze sanitarie assistenziali, dato l'orrendo e deprimente effetto psicologico che un simile ambiente produrrebbe proprio nel luogo dove vivono persone indebolite da un *handicap* grave e da storie tristissime -:

se intendano intervenire, al fine di evitare il verificarsi di tale ipotesi.

(5-02934)

GAGLIARDI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

secondo notizie di fonte sindacale l'Ente poste italiane ha avviato le pratiche per l'assunzione a tempo indeterminato di alcune migliaia di precari;

tali assunzioni verrebbero effettuate facendo riferimento ed utilizzando la graduatoria prevista dalla legge 27 novembre 1996, n. 608 -:

quali siano i criteri utilizzati per la formazione della suddetta graduatoria;

se sia vero che i criteri per redigere la graduatoria non sarebbero tuttora ufficializzati e la graduatoria in questione non sarebbe stata resa pubblica;

se sia vero che, a fronte di una riserva del venti per cento per i figli di dipendenti dell'Ente poste, la già ricordata graduato-

ria consentirebbe, in Liguria, l'assunzione di circa il sessanta per cento di figli di dipendenti;

se sia vero che larga parte di coloro che verrebbero assunti sono figli di dirigenti, capi ufficio e sindacalisti ovvero dei dipendenti iscritti alla Cgil, Cisl e Uil;

se sia vero che nell'ultimo trimestre del 1996 la sede della Liguria dell'Ente poste ha assunto il personale a tempo determinato utilizzando criteri largamente discrezionali tanto da penalizzare molti precari a tutto vantaggio di assunzioni, « pilotate e protette »;

per quali motivi l'Ente poste procede ad assumere personale a tempo indeterminato prima della attesa ed imminente decisione della Corte costituzionale, investita della questione di legittimità su contenuti e disposizioni della già ricordata legge n. 608 del 1996. (5-02935)

VALPIANA. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

i cittadini extracomunitari residenti disoccupati, in forza del decreto-legge n. 415 del 29 dicembre 1990, erano stati temporaneamente equiparati ai cittadini italiani non occupati, purché, come questi ultimi, iscritti nella lista di collocamento;

tale equiparazione è stata riproposta successivamente, per l'anno 1992, dal decreto-legge n. 1 del 2 gennaio 1992;

questo decreto è stato ripetutamente reiterato, con alcuni vuoti legislativi, l'ultimo dei quali verificatosi allo scadere del decreto del 13 settembre 1996, che non è stato possibile reiterare ulteriormente per la nota sentenza della Corte costituzionale sulla decretazione d'urgenza;

ciò ha portato alla cancellazione dalle liste del sistema sanitario nazionale degli immigrati regolarmente residenti, ma disoccupati, e dei loro famigliari a carico, compresi i bambini;

attualmente un cittadino straniero extracomunitario, in possesso di permesso di

soggiorno, e quindi regolarmente presente in Italia, disoccupato ed iscritto nelle liste di collocamento fino a nuova assunzione, viene cancellato dalle liste del Servizio sanitario nazionale assieme ai famigliari a carico;

avviene così che molti minori, dai neonati ai bambini in età prescolare e scolare agli adolescenti, siano privi di qualsiasi tipo di assistenza, che i loro genitori non possano scegliere un pediatra e non esista in concreto per loro nessuna forma di assistenza sanitaria, escluse le prestazioni urgenti fruite in pronto soccorso e quelle preventive —:

se non ritenga indispensabile assicurare almeno ai minori figli di cittadini extracomunitari regolarmente residenti in Italia, ancorché disoccupati, le stesse condizioni di accesso all'assistenza sanitaria dei loro coetanei italiani. (5-02936)

CALZAVARA, BORGHEZIO e ORESTE ROSSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da circa un mese, presso il battaglione allievi sottufficiali della Guardia di finanza di Cuneo, è iniziato il primo corso trimestrale di qualificazione per sovrintendenti, riservato ai circa mille finanzieri, appuntati e appuntati scelti della Guardia di finanza vincitori del relativo concorso;

la gran parte di questi allievi, come è facilmente comprensibile, benché abbiano numerosi anni di servizio, accettano di sottoporsi a notevoli sacrifici (separazione dal nucleo familiare, allontanamento dai propri affetti e dai propri interessi) al solo scopo di migliorare il proprio bagaglio professionale e il proprio ruolo all'interno della Guardia di finanza;

nei giorni scorsi vi sarebbe stata una clamorosa protesta, con una astensione collettiva dalla mensa, a causa delle condizioni particolarmente precarie della stessa;

infatti, è da molti anni che la dirigenza della Guardia di finanza conosce i

problemi che affliggono quel reparto di istruzione, che consistono particolarmente in alloggiamenti incongrui (camerate per dodici, con letti a castello), topi che scorrazzano sia in mensa che nelle camerate, fognature non funzionanti, bagni insufficienti e, per di più, nel caso specifico, insegnamento professionale devoluto per la gran parte ad ufficiali di complemento i quali, pur volenterosi, al di là della divulgazione di nozioni « scolastiche », non sono in condizione di trasmettere quel bagaglio di sicurezza e di esperienza diretta indispensabile nel caso in specie, proprio a causa della brevità del periodo di istruzione;

il comandante generale avrebbe emanato una circolare interna con la quale si dispone che gli allievi debbano assolvere anche ai cosiddetti servizi di caserma (ramazza, lavastoviglie, piantoni alla sala giochi ed altre faccende del genere);

con riguardo a questo corso di istruzione i dirigenti della Guardia di finanza sembrano essere particolarmente interessati per attingere personale per i più svariati servizi causando, di conseguenza, sia una distrazione da parte di questi allievi dalla loro formazione professionale, sia un cattivo esempio di gestione del personale, considerato che i compiti a cui tale personale è chiamato nulla hanno a che vedere con l'istruzione professionale;

risulta infatti che in due distinte occasioni (il 7 settembre 1997, a Novara, e il 13 settembre 1997, a Breganze (Vicenza)) un'aliquota di allievi sovrintendenti sia stata utilizzata per « rimpinguare » le fila dei picchetti d'onore —:

se il Ministro sia a conoscenza di questi fatti e quale sia la sua valutazione in merito;

se non intenda assumere concrete iniziative al fine di risolvere gli urgenti problemi che affliggono gli allievi sovrintendenti del primo corso speciale e, nel contempo, se non ritenga opportuno studiare, d'intesa con i titolari di altri dicasteri, una soluzione più congrua per l'insegnamento

professionale del personale della Guardia di finanza, prevedendo degli *stages* di formazione presso strutture universitarie ovvero presso istituti tecnico commerciali, al fine di garantire:

a) agli allievi un'istruzione sicuramente corretta e non inquinata da fattori esterni;

b) all'amministrazione un minor costo atteso che la sola previsione di alloggio a tempo pieno, con l'impegno sistematico di una struttura fissa quale un battaglione allievi, rappresenta un costo esorbitante per la collettività;

se non intenda adottare iniziative di tipo disciplinare nei confronti di coloro che hanno disposto l'invio ed il relativo impiego di allievi per compiti che nulla hanno a che vedere con il periodo di formazione professionale, anche eventualmente informando la magistratura ordinaria e contabile. (5-02937)

LUCIANO DUSSIN. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da alcune settimane, in provincia di Treviso, sono in corso delle indagini per individuare un giro di affari illeciti che vede coinvolti finanziarie e banche locali, imprenditori, Guardia di finanza, con preoccupanti agganci con la « mala » della « riviera del Brenta », e non solo;

si sta delineando una struttura dedita all'usura, che ha già lasciato sul terreno numerose vittime, e che probabilmente costituiva fondi neri per mediare posizioni scomode con la compiacenza della Guardia di finanza;

il sostituto procuratore, Francesco Saverio Pavone, della direzione distrettuale antimafia di Venezia, ha già individuato nella finanziaria Co.ge.f. il baricentro di questa serie di intrecci e collegamenti illeciti, che ultimamente hanno coinvolto anche quattro banche venete e alcune grosse aziende del Trevigiano. In particolare spicca la figura di Pietro Giulio Mar-

tini, ex direttore di questa finanziaria, controllata da un grosso gruppo industriale locale, la De Longhi Spa. Tale soggetto è conosciuto anche per aver procurato, tramite la propria famiglia, un appartamento a Felice Maniero (si vedano diversi numeri de *Il Gazzettino* dell'agosto 1997);

da ultimo è indagato per essere stato intermediario tra un grosso industriale trevigiano — Ettore Setten — e la Guardia di finanza, versando miliardi di tangenti (come riportato da *Il Gazzettino* del 24 agosto 1997);

già nel 1991 una verifica fiscale interessò la Co.ge.f., ma la Guardia di finanza di Venezia non si « accorse » della spregiudicatezza delle operazioni della finanziaria, e tutto fu ammorbidito: all'epoca dei fatti si parlò di tangenti. Ne parlarono ex dipendenti e ultimamente l'ex direttore della Co.ge.f.: due miliardi a due ufficiali della Guardia di finanza, affinché il controllo si concludesse con sanzioni di piccola entità (si veda *Il Gazzettino* del 17 agosto 1997);

altri fenomeni di corruzione alla Guardia di finanza, sempre legati alla figura del Martini, sembrano emergere in questi ultimi giorni. Questo efficiente mediatore si prestava ad attenuare i controlli fiscali e le indagini anche su altre aziende. L'ultima imputazione che lo coinvolge riguarda infatti tre miliardi, consegnati alla Guardia di finanza veneziana, quale prima rata di un'altra tangente;

il generale Alessandro Esposito, comandante in zona della Guardia di finanza del Veneto, chiede tramite gli organi di stampa locali di fare chiarezza e che i responsabili siano individuati e isolati dal resto del corpo. Si dice preoccupato per gli attacchi delegittimanti nei confronti della Guardia di finanza, in quanto « generiche » le accuse di corruzione che interessano l'intero comparto. Questa angoscia da parte del generale è comprensibile, in quanto nessuno nel Veneto ha mai dimenticato lo scandalo « dei petroli » del 1979 partito dalla provincia di Treviso. Un contrabbando al centro del quale risultarono

i vertici delle Fiamme Gialle. Un traffico illecito per duemila miliardi dell'epoca. Un sistema di potere illegale che portò in carcere il comandante della Guardia di finanza, Raffaele Giudice, e che probabilmente costò la vita al giornalista Pecorelli per essersi troppo addentrato in queste circostanze;

le vicende qui denunciate effettivamente hanno l'effetto di peggiorare la credibilità delle istituzioni da parte dell'opinione pubblica —:

se siano a conoscenza dei fatti segnalati;

quali siano le misure adottate per potenziare la sezione distrettuale antimafia di Venezia (già oggetto di interrogazioni parlamentari da parte dell'interrogante presentate in data 22 aprile 1997 e 9 luglio 1997), sezione che abbisogna di strutture e uomini per evitare che le solite scarcerazioni per decorrenza dei termini vanifichino il lavoro svolto, come è accaduto recentemente con la scarcerazione di altre decine di mafiosi del Brenta, nonostante le richieste di aiuto del sostituto procuratore, Saverio Pavone;

se, per dar seguito alle preoccupazioni del generale Esposito, relativamente alla tutela dell'immagine della Guardia di finanza, siano già stati sospesi dall'incarico gli ufficiali coinvolti nei fatti;

quale sia lo stato delle indagini, considerando che sono già stati eseguiti degli arresti e ci sono state pure delle ammissioni di colpevolezza;

se si possa conoscere l'elenco dei soggetti vittime di questa finanziaria, che a loro tutela abbiano già sporto denuncia nei confronti della stessa Co.ge.f. (5-02938)

OSTILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è stata avviata nei giorni scorsi, su tutto il territorio nazionale, a partire da

Napoli, una massiccia campagna pubblicitaria riguardante una nota marca di jeans, anche con l'utilizzo in modo ampio di manifesti e cartelloni stradali;

in particolare, accanto ad una modella che indossa esclusivamente un paio di *blue-jeans*, compaiono alcune frasi, tese anch'esse a richiamare l'attenzione dei passanti;

tra le frasi utilizzate per detta pubblicità, compare la seguente: «Persino i membri del Parlamento si alzeranno»;

il contenuto di tale campagna pubblicitaria pare all'interrogante non consona al vivere civile e sostanzialmente irrispettoso dell'attività svolta dai rappresentanti delle istituzioni, ciò che richiederebbe ogni opportuna iniziativa di tutela da parte delle autorità competenti —:

se del contenuto di tale promozione pubblicitaria siano a conoscenza e come lo valutino;

se non ritengano di adottare ogni opportuna iniziativa normativa al fine di prevedere una disciplina della materia tale da escludere che possano essere realizzate simili campagne promo-pubblicitarie.

(5-02939)

ARMANDO VENETO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste in Calabria non riesce a garantire un efficiente servizio a causa delle carenze di personale;

i massimi vertici regionali dell'Ente hanno più volte segnalato tale carenza di organici e, da anni, sono costretti a sopprimere servizi (ad esempio: telegrammi consegnati dai portalettere) o ad incaricare il personale a coprire vuoti che, vista la conformazione della regione, spesso significa trasferimenti oltre i 180 chilometri e in località disagiate e mal collegate.

la regione Calabria è stata esclusa anche dai contratti a termine, stranamente concessi ad aree con evidente esubero in

organico, e che certamente avrebbe consentito un più razionale riassetto nelle cinque province ed un conseguente miglioramento dei servizi;

è indiscusso il sacrificio a cui quotidianamente è sottoposto il personale che, comunque, in moltissimi uffici è riuscito ad aumentare la produttività malgrado la mancanza di personale superasse il 10 per cento —:

se risponda a vero l'esistenza di un piano che prevede, alla fine, trasferimenti e/o pensionamenti per un esubero di circa ottocento posti;

se si tratti invece di un chiaro progetto per penalizzare ulteriormente la regione Calabria, con la cancellazione di molti uffici periferici e di molti servizi oggi indispensabili;

se non si intenda invece rilanciare, uniformandosi alle esigenze attuali (sviluppo del turismo, trasporti, attività portuali), i servizi dell'Ente poste, potenziando strutture ed organico e così ponendosi in condizioni di pretendere qualità e produttività. (5-02940)

ALTEA, ATTILI, CARBONI, MANCA e MELONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Giuseppe Volpe, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Tempio Pausania dal 1990 al 1997 ed ora sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Bari, nel corso di alcune interviste rilasciate a quotidiani sardi nel mese di agosto (*Unione sarda* del 21 agosto 1997 e *Nuova Sardegna* del 19 e 23 agosto 1997) ha parlato diffusamente della presenza di « forze occulte nel territorio assegnato alla sua competenza funzionale » e di « resistenze da parte di altre autorità dello Stato (questore e prefetto) a dare la priorità alle forze dell'ordine ivi operanti »;

inoltre, ha fatto espliciti riferimenti a soggetti contrari ad indagini sui rapporti tra la malavita sarda e la malavita organizzata (mafia) di altre regioni;

l'intervista ha suscitato preoccupazione notevole ed eco fortemente negativa poiché le opinioni ivi contenute sono state espresse proprio dal magistrato investito dei poteri e della responsabilità di investigazione e di accertamento sui fatti criminali citati —:

quali iniziative intendano assumere:

per accertare se le affermazioni del dottor Giuseppe Volpe siano fondate;

per accertare se vi siano responsabilità nella conduzione degli accertamenti e delle indagini sui fatti sopra richiamati;

per evitare che in futuro si ripetano episodi consimili (interviste e dichiarazioni) che, così come sono stati sottolineati, possono solo recare danno alle istituzioni e sconcerto e sfiducia presso la pubblica opinione. (5-02941)

CANGEMI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

già precedenti e numerosi atti di sindacato ispettivo, promossi dal gruppo di Rifondazione Comunista, hanno sottolineato i gravi problemi che travagliano i servizi postali nella provincia di Catania, finora tali atti sono rimasti senza risposta;

una sempre più vasta protesta fra i cittadini utenti per i gravi disagi che sono costretti a sopportare, anche per effettuare le operazioni più semplici, e per i disservizi cronicamente diffusi e, per converso, un giustificato malessere fra i lavoratori per le condizioni in cui sono costretti ad operare: sono questi i tratti che caratterizzano una situazione ormai non più sostenibile e sulla quale però si continua a non intervenire;

è giunto inderogabilmente il momento di affrontare una serie di nodi, riconducibili alle politiche nazionali del settore ma anche agli stili di direzione ed

al sistema di interessi che si è consolidato nella realtà dell'Ente poste a Catania ed in Sicilia;

essenziale è la questione dell'insufficienza di personale operante nelle strutture dell'Ente poste nella provincia di Catania;

gravissima appare innanzitutto la carenza di personale di *front-office*, una carenza che con i prossimi appuntamenti può essere quantificata in circa 400 unità di area operativa, la maggior parte delle quali nel settore del recapito;

questa carenza viene fronteggiata — assai parzialmente del resto — esclusivamente con il ricorso all'assunzione di personale precario (i cosiddetti trimestrali) e con l'erogazione di grandi quantità di straordinario;

l'erogazione degli straordinari offre l'occasione per il manifestarsi di comportamenti discrezionali e clientelari;

anche la vicenda del ricorso ai cosiddetti trimestrali presenta molteplici aspetti di scarsa trasparenza, in particolare sui metodi delle assunzioni, non esistendo alcuna graduatoria pubblica;

l'utilizzo di giovani trimestrali inoltre, la maggior parte dei quali nel servizio recapiti, crea inevitabilmente disservizi in quanto impedisce lo stabilizzarsi di professionalità e di conoscenza del territorio;

precaricato ed abuso degli straordinari sono quindi due fattori non secondari di disservizio, di tensione fra il personale, di problemi nell'organizzazione del lavoro;

assai più oculata sotto ogni profilo, oltretutto socialmente più equo, sarebbe una politica dell'ente rivolta a colmare i vuoti di organico, creando occupazione stabile e qualificata;

in questa direzione di potrebbe agire sia in riferimento a nuove assunzioni sia in riferimento alle numerose richieste di trasferimento di lavoratori delle poste origi-

nari delle zone della Sicilia orientale e impiegati presso i servizi postali delle regioni del Centro-Nord;

a fronte di questa situazione di gravissima difficoltà negli uffici di frontiera appare certo contraddittorio ed indice di una politica aziendale non trasparente il fatto che nelle strutture di *staff* non vi sia praticamente carenza di personale e che anzi nell'ultima fase vi sia stata un'ulteriore movimentazione di 5 unità di personale della struttura di *front office*;

la qualità del servizio è inoltre gravemente compromessa da una dotazione di attrezzature e macchinari assolutamente obsoleti ed inadeguati, insufficienti nel numero, perennemente guaste, con tempi lunghissimi di manutenzione, con una difficoltà estrema a reperire anche i più semplici pezzi di ricambio;

una gestione segnata da logiche clientelari e poco trasparenti si manifesta in ogni aspetto della politica del personale ed è elemento non secondario delle difficoltà complessive;

ad esempio, lascia una qualche perplessità la suddivisione delle zone di recapito, causa di oggettive sperequazioni;

assai gravi appaiono anche le distorsioni nell'organizzazione del lavoro, all'origine di ritardi e di pesantissimi problemi nei servizi;

esemplare a questo proposito la vicenda degli stampati Modd. n. 2 — partecipazione interessi — relativi ai libretti nominativi inviati alla filiale di Catania il 21 aprile (come da nota dell'ente in risposta a protesta sindacale) e giunti negli uffici periferici a giugno inoltrato;

gravi e per molti versi intollerabili appaiono le condizioni di lavoro in cui sono costretti ad operare i dipendenti delle poste catanesi. Le normative sulla sicurezza sono nella totalità dei casi assolutamente disattese, a partire dalla legge 626: rilevanti particolarmente appaiono le questioni della presenza dell'amianto (come nel caso degli avvisatori d'incendio del

centro di meccanizzazione postale) e delle condizioni degli impianti elettrici nella enorme maggioranza delle sedi. I locali inoltre sono generalmente inidonei e igienicamente inadeguati, i mobili d'ufficio anche più semplici sono in condizioni disastrose o addirittura assenti. I lavori di pulizia vengono effettuati nelle agenzie di base mentre il personale è ancora al lavoro con conseguenze facilmente immaginabili;

le poste catanesi da tempo sono un obiettivo privilegiato della criminalità or-

ganizzata, le rapine sono un dato consueto. Ma nonostante questa realtà e le sue gravissime conseguenze per ciò che riguarda i danni al patrimonio dell'ente e la sicurezza per lavoratori ed utenti, assai scarse sono le misure preventive di adeguamento dei sistemi di sicurezza anche per lavori di modesta entità —:

quali siano le iniziative immediate che si intendano assumere al fine di affrontare i gravi problemi del servizio postale a Catania. (5-02942)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

EDUARDO BRUNO, MAURA COSUTTA, SAIA, FIORONI, OLIVIERI, GIANNOTTI e INNOCENTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il piano sanitario nazionale per gli anni 1997-1999 non prevede nessun programma in merito alla prevenzione e alla cura del diabete mellito;

il diabete mellito è stato riconosciuto dall'OMS una « patologia di grande importanza », classificata di primaria rilevanza nella politica sociale e sanitaria tanto da essere definita « malattia sociale »;

la legge n. 115 approvata dal Parlamento nel 1987 contiene disposizioni per la prevenzione e la cura del diabete mellito, ma soprattutto tiene conto della necessità di evitare le conseguenze invalidanti di questa patologia;

la precedente legge per il piano sanitario nazionale per gli anni 1994-1996, emanata con decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1997, ha adottato integralmente la legge n. 115 del 1987;

il non citare neppure il diabete mellito nel nuovo piano sanitario nazionale espone i diabetici italiani ad un pericolosa « disattenzione » e ad una mancanza di cure che finirebbe per discriminarli e per creare un elevato numero di invalidi che, invece, compensati e curati sono cittadini attivi e validi a tutti gli effetti —:

quali urgenti iniziative intenda assumere, anche in vista della predisposizione finanziaria 1998 del disegno di legge, al fine di inserire il diabete mellito nel piano sanitario nazionale 1997-1999 rimediando così ad una gravissima omissione che rende la condizione dei malati di diabete ancora più difficile e discriminata.

(4-12662)

STRADELLA. — *Ai Ministri della difesa, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro del lavoro e della previdenza sociale ha istituito uno speciale nucleo di « carabinieri del lavoro »;

il presidente della Confedilizia ha a sua volta proposto che venga similmente istituito un nucleo speciale di carabinieri addetti all'individuazione di coloro che occupano appartamenti di edilizia residenziale pubblica senza averne i requisiti —:

se non si ritenga opportuno prevedere, fra i compiti da assegnare a speciali nuclei dei carabinieri, anche quello d'individuare gl'inquilini abusivi degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, al fine di liberare alloggi da chi non ha, e sovente non ha mai avuto, i requisiti per destinarli a chi invece ne abbia realmente bisogno, favorendo quindi un risparmio per la collettività, minore essendo la necessità d'investire in nuovi alloggi pubblici. (4-12663)

PROIETTI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la società Acutina s.r.l. di Subiaco (Roma) ha acquistato un immobile sito in Subiaco Piazza Roma, per il quale i passaggi di proprietà sarebbero avvenuti tramite affranco e non con regolare atto di compravendita, ottenendo così un minore esborso di tasse;

uno dei proprietari, tale Moretti, essendo proprietario insieme, alla consorte, risulta ancora proprietario della sua quota e, nonostante le denunce presentate all'autorità giudiziaria, non ha avrebbe a tutt'oggi avuto alcun riscontro —:

se intenda attivare i necessari controlli in ordine a tale operazione al fine di verificare l'eventuale evasione d'imposta;

quale seguito abbiano avuto le denunce, richiamate in premessa, all'autorità giudiziaria.

(4-12664)

GAGLIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto ministeriale 28 marzo 1997, n. 231, del Ministro della pubblica istruzione, concernente modifiche ed integrazioni al decreto ministeriale n. 334 del 1994 — classi di concorso a cattedra e a posti nelle scuole ed istituti d'istruzione secondaria — è stata disposta la cancellazione della laurea in scienze politiche dai titoli di accesso alle classi di concorso 19/A (diritto ed economia), e 36/A (filosofia, pedagogia e psicologia);

tale provvedimento limita, senza una valida giustificazione, gli spazi già molto ristretti di collocamento nella didattica dei laureati in scienze politiche;

il provvedimento, inoltre, è viziato sotto il profilo della legittimità per contraddittorietà con il recente decreto ministeriale del 5 novembre 1995 del ministero dell'università e della ricerca scientifica approvativo della tabella didattica nazionale delle facoltà di scienze politiche;

la citata tabella, infatti, prevede:

un ampio numero di esami di diritto pubblico e privato nonché di economia, tale da consentire un'adeguata formazione scientifica per l'insegnamento nelle scuole medie superiori del diritto ed economia;

un ampio numero di esami filosofici e di psicologia, tale da garantire una preparazione adeguata per l'insegnamento delle discipline della tabella 36/A;

si tratta, inoltre, di una scelta viziata per disparità di trattamento in quanto rimangono ammessi alle due classi di concorso i laureati in possesso di titoli affini quali lauree in giurisprudenza, economia (19A) o scienze delle comunicazioni (36/A) —;

se, a seguito di quanto appena evidenziato, non ritenga opportuno riesaminare e correggere il provvedimento sia per non ledere posizioni giuridiche soggettive acquisite sia per non penalizzare le pos-

sibilità ed aspettative occupazionali di molti giovani. (4-12665)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la signorina B. G., nata a Rovigo il 17 novembre 1945, ricoverata presso l'ospedale psichiatrico di Thiene dal 1954 e dal 1967 presso l'ospedale psichiatrico di Rovigo, percepisce una pensione d'invalidità civile per insufficienza mentale di grado medio aggravata da marcata caratterialità, riconosciuta al cento per cento, di lire 381.600 al mese;

attualmente la signorina B. G. è in trattamento con psicofarmaci;

una recente diagnosi circostanziata ha evidenziato una componente monoclonale I.G.K. colecistopatia cronica alitiasica;

a causa della recente legge sulla chiusura degli ex-manicomi, un'ingiustizia all'italiana che ha costretto i familiari degli ospiti a sborsare considerevoli somme di denaro agli attuali domicili di accoglienza, nonché per i numerosi medicinali da somministrare ai pazienti stessi, la signorina B. G. è stata in un primo momento trasferita nel febbraio 1997 in una comunità presso l'ospedale di Badia Polesine (Rovigo);

in data 20 maggio 1997 quest'ultima è stata trasferita nella struttura privata hotel David di Lido delle Nazioni (Ferrara);

in una lettera inviata dall'Usl n. 18 si comunicava che si procedeva al trasferimento in una struttura intermedia in attesa di definitiva assegnazione nelle strutture residenziali e che il comune domicilio di soccorso doveva intervenire per la quota insoluta fatti salvi i diritti ai sensi dell'articolo 433 e seguenti del codice civile;

in data 4 e 5 luglio 1997 l'amministrazione dell'hotel David trasmetteva il conteggio della retta e delle spese dal 20 maggio 1997;

il totale della somma da versare fa « accaponare » la pelle: 4.380.000 lire, più 494.000 lire per medicinali e lavanderia;

erano state predisposte dall'inizio del 1997 le cosiddette « indennità di accompagnamento », che per tutti ammonta al lire 750.000 cadauno; per le quali spetta alle prefetture rilasciare le relative autorizzazioni;

tuttavia, queste somme non sono state ancora erogate, nonostante siano già trascorsi ben nove mesi dall'inizio dell'anno —:

se giudichi normalmente sostenibili tali spese a carico del tutore;

se, alla luce dei fatti sopra riportati, possa ancora sostenere che in Italia il sistema sanitario sia differente dal cosiddetto « modello americano », ovvero quello in cui solo il malato che ha a disposizione un certo budget finanziario può curarsi discretamente;

se sia ancora del parere che la definitiva chiusura degli ex-manicomi sia andata a vantaggio dei pazienti o dei loro tutori, e in definitiva quali siano stati i vantaggi finora conseguiti dopo la chiusura degli ex-manicomi;

quando, ovvero da che data certa, saranno erogate una buona volta le « indennità di accompagnamento » indicate in premessa. (4-12666)

APOLLONI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento all'attuale questione sulla riforma dello « Stato sociale », al centro di numerose polemiche ed estenuanti dibattiti, si è recentemente ipotizzato di garantire assistenza agli invalidi attraverso una normativa unica, con un unico ente gestore ed un solo ministero di riferimento per porre fine alla gestione triangolare di Inps, Inail e ministero dell'interno;

il grave ed incombente pericolo è costituito dunque dalla possibilità di includere nel capitolo assistenza tutti i trattamenti di invalidità;

l'errore che si starebbe per commettere è dunque quello di confondere le prestazioni corrisposte per le invalidità causate da incidenti avvenuti durante il lavoro con l'assistenza;

il motivo di tale e doveroso distinguo è dato dal fatto che le invalidità provocate da sinistri occorsi durante il lavoro derivano da un rapporto assicurativo, che coinvolge gli stessi datori di lavoro, i lavoratori e l'Inail ed hanno di conseguenza natura assistenziale;

si ritiene altresì che il Ministro interrogato ed i sindacati Cgil, Cisl e Uil siano a conoscenza che la verifica delle condizioni di invalidità sia effettuata dall'Inail sulla base del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124;

nonostante ciò, sia il Ministro interrogato che gli stessi sindacati dovrebbero essere a conoscenza dell'evidente differenza tra la previdenza ed assistenza, dal momento che proclamano l'assoluta necessità della loro separazione;

risulta pertanto obiettivamente difficile pensare che tale confusione non sia invece voluta, e che in definitiva non torni utile allo stesso Ministro interrogato, nonché ai suddetti sindacati, per consentire tagli alle pensioni —:

se sia favorevole a garantire assistenza agli invalidi attraverso una normativa unica, con un unico ente gestore ed un solo ministero di riferimento per porre fine alla gestione triangolare di Inail e ministero dell'interno;

se si renda conto del rischio di confondere le prestazioni corrisposte per le invalidità causate da incidenti avvenuti durante il lavoro con l'assistenza e comunque se sia a conoscenza che la verifica delle condizioni di invalidità sia effettuata dall'Inail sulla base del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124;

se sia in grado di dimostrare che la confusione registrata in questi giorni non sia voluta e non serva invece allo stesso Ministro interrogato, nonché ai sindacati Cgil, Cisl e Uil, per consentire tagli alle pensioni;

se non ritenga che l'assistenza sociale necessiti quanto prima di una riforma e che l'intero settore assistenziale necessiti comunque di profonde revisioni e ristrutturazioni;

se non ritenga doveroso rispettare gli impegni assunti in occasione della celebrazione della Giornata nazionale del mutilato del lavoro;

se non ritenga opportuno istituire una commissione d'inchiesta sulla verifica dello stato di attuazione e di applicazione delle leggi sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, nonché per l'individuazione delle responsabilità in ordine alla carenza di controlli sui luoghi di lavoro;

se non ritenga opportuno prendere in considerazione la possibilità di erogare prestiti a tasso agevolato, prelevando le somme necessarie dal fondo speciale infortuni di cui all'articolo 197 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, costituito da tutte le contravvenzioni elevate alle aziende e ai datori di lavoro per violazione delle norme dell'assicurazione contro gli infortuni.

(4-12667)

URSO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

da notizia di stampa si apprende che Napoli dovrebbe ospitare l'Authority delle telecomunicazioni, almeno secondo le considerazioni di Antonio Maccanico, secondo il quale la città di Bassolino ha carte forti da giocare nella partita che la oppone a Torino per la sede dell'Authority;

la dichiarazione del Ministro ha provocato l'immediata reazione dei parlamentari piemontesi dell'Ulivo che, con in testa il sindaco della città Castellani, intendono sostenere la candidatura di Torino e in appoggio al capoluogo piemontese si è schierata la Compagnia San Paolo nel giorno in cui ha annunciato la decisione di entrare tra i soci stabili di Telecom Italia;

il Ministro Maccanico, nel corso dell'inaugurazione della sede regionale di Unione democratica, richiamandosi ai criteri oggettivi nella scelta della sede, fissati dall'ordine del giorno approvato il 29 luglio 1997 quando il Senato votò l'istituzione dell'Authority, ha detto di essere « personalmente ottimista » sulla possibilità che il duello sia vinto da Napoli;

il presidente della Compagnia di San Paolo (la fondazione della banca torinese) ha sottolineato che con « questa scelta la Compagnia intende anche ribadire la rilevanza di Torino come riferimento nazionale nel campo delle telecomunicazioni, per quanto riguarda la ricerca, la sperimentazione e la formazione ad alto livello. Caratteristiche che ne fanno la candidata ideale ad accogliere l'Authority per le comunicazioni;

oltre a Napoli e Torino si sono candidate Firenze, Parma e Roma, dove ha sede l'Ufficio del garante —:

se non ritengano opportuno intervenire al fine di definire e chiarire quali siano i criteri oggettivi che determineranno la scelta della città sede dell'Authority delle telecomunicazioni, considerato che l'Ufficio del garante per la radiodiffusione e l'editoria ha sede nella capitale;

se non ritengano sia più logico e razionale rendere effettivamente più « vicina » la sede dell'Authority con quella dell'Ufficio del garante per la radiodiffusione e l'editoria;

se non ritengano doveroso, al meno dal punto di vista « formale » esaminare le candidature delle città « senza pregiudizio » per scegliere con estrema « serenità e neutralità » la sede dell'Authority, ma so-

prattutto senza dare adito ad eventuali prese di posizioni aprioristiche che potrebbero corrispondere ad « interessi troppo autorevolmente di parte ». (4-12668)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è apparsa sulla stampa la notizia che una bambina de L'Aquila, avendo avuto una crisi epilettica mentre era a scuola, è stata trasportata presso il pronto soccorso dell'ospedale San Salvatore dalla madre intervenuta prontamente;

dal pronto soccorso è stata inviata a consulenza presso il reparto pediatrico dello stesso ospedale ove però dopo un'ora e mezza, malgrado le pressanti richieste della madre, non sarebbe stata visitata;

dopo tanta inutile attesa, essendosi risolto spontaneamente l'attacco epilettico della bambina, la donna ha riportato la figlia a casa e si sarebbe rivolta alla stampa per denunciare il grave episodio, riservandosi anche di rivolgersi alla magistratura nel caso che la bambina dovesse avere conseguenze dovute al mancato soccorso —:

se sia a conoscenza del fatto e, in tal caso, se corrisponda al vero quanto apparso sulla stampa;

se sia a conoscenza delle condizioni in cui opera il pronto soccorso dell'ospedale San Salvatore che ormai da tempo soffre di gravi carenze di personale, spazi e mezzi (sembra che spesso sia addirittura affidato a soli medici specializzandi), cosa che è stata anche denunciata da organizzazioni sindacali;

per quale motivo il Ministro continui ad ignorare tale situazione, non avendo risposto a due precedenti interrogazioni del sottoscritto in merito alla situazione del pronto soccorso dell'ospedale San Salvatore de L'Aquila;

se non ritenga che spetti proprio al pronto soccorso-astanteria intervenire in situazioni urgenti come quella della bambina in preda ad una crisi epilettica;

quali iniziative intenda assumere in merito onde far sì che nel pronto soccorso dell'ospedale San Salvatore de L'Aquila vengano ripristinate le commissioni per assicurare quel minimo di assistenza dovuta nelle situazioni di emergenza sanitaria, come quella occorsa alla bambina aquilana. (4-12669)

NARDONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella frazione di Luzzano-Moiano, in provincia di Benevento, si sono verificati negli ultimi tempi numerosi furti, effettuati di notte, in case private, spesso in presenza degli stessi proprietari. L'ultimo episodio risale alla notte del 26 agosto 1997;

questi fatti criminosi sono la spia di un preoccupante e pericoloso salto di qualità della malavita in questa parte del territorio provinciale;

l'intera cittadinanza, con l'acuirsi del fenomeno, appare sempre più sbigottita, incredula e preoccupata, perché non sa come difendersi dalle ripetute incursioni —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per impedire ulteriori atti criminosi e scoraggiare l'espansione (possibile) della malavita in queste zone tradizionalmente tranquille e laboriose. (4-12670)

FOTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1996, n. 484, prevede che i medici da incaricare per l'espletamento delle attività disciplinate dall'accordo stesso siano tratti da graduatorie uniche per titoli, predisposte annualmente a livello regionale;

il rispetto della predetta normativa determina, in numerosi comuni, un continuo *turn over* di medici, con gravi disservizi per gli utenti;

nel comune di Gropparello (Piacenza) — negli ultimi quattro anni — si sono suc-

ceduti, in attesa della nomina definitiva del medico di base, diversi professionisti e, tutt'oggi, il medico incaricato, seppure goda del gradimento della popolazione, risulta provvisoriamente assegnato e destinato, prevedibilmente, ad essere di nuovo sostituito —:

se non ritenga opportuno attivare ogni idonea normativa al fine di modificare le norme vigenti, ancora basate sull'armamentario amministrativo dei concorsi, delle selezioni e delle graduatorie per incarichi, supplenze e ruoli, stanti i gravi disagi per gli utenti derivanti dal rispetto di detta procedura. (4-12671)

SIGNORINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

può capitare che la diversa interpretazione delle leggi provochi talora differenze anche notevoli nelle loro applicazioni: tuttavia, il fatto che una stessa legge possa essere interpretata in maniera completamente opposta è quantomeno significativo del « disordine » che regna in certe amministrazioni pubbliche del nostro Paese;

l'Ussl 22 di Verona e l'azienda ospedaliera di Verona, facendo riferimento alla stessa legge (la n. 270 del 1987) ed alla stessa sentenza del Tribunale amministrativo regionale (n. 742 del 1994), giungono a conclusioni che sono diametralmente opposte con riguardo al compenso da attribuire ai medici che prestano la loro opera in pronto soccorso, in particolare per le prestazioni effettuate su persone che abbiano subito infortuni sul lavoro: ciò comporta che due persone con la medesima qualifica, che svolgono lo stesso tipo di lavoro dipendente in una struttura pubblica, soggette allo stesso contratto di categoria, abbiano trattamento economico completamente diverso —:

se non ritenga necessario intervenire fornendo una interpretazione corretta della norma, allo scopo di fornire una

immagine meno deludente della pubblica amministrazione italiana. (4-12672)

VELTRI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel (presidente Franco Viezzoli e amministratore delegato Alfonso Limbruno) nel maggio 1992 avrebbe firmato un precontratto da venti mila miliardi con la Nigeria per la fornitura al nostro paese, dal 1997, di gas, da liquefare all'origine e gassificare a destinazione;

non avendo l'Enel provveduto alla costruzione degli appositi impianti previsti in un primo tempo a Montalto di Castro e successivamente a Monfalcone, non è stato possibile iniziare il rifornimento del combustibile previsto dal contratto stipulato con la società statale « Nigerian Liquefied natural gas »;

per tali ragioni la società nigeriana e le associate (Elf francese, Agip Eni e Shell) chiedono all'Enel un risarcimento dei danni di ventitremila miliardi;

considerato che nella classifica mondiale della corruzione la Nigeria figura al primo posto —:

se sia vero che l'Enel ha firmato con la società di Stato nigeriana un contratto da ventimila miliardi per la fornitura di gas al nostro al nostro paese;

in caso affermativo, per quali ragioni il contratto sia stato firmato dall'Enel i cui fini istituzionali non sembrano essere quelli del rifornimento di combustibili, che compete ad altra azienda pubblica, la quale, peraltro, possiede anche il dieci per cento delle azioni della società nigeriana;

per quale ragione l'Enel non abbia adempiuto agli obblighi contrattuali consistenti nella costruzione degli impianti previsti dal contratto;

se sia vero che la società di Stato nigeriana chiede un risarcimento di ventitremila miliardi;

se l'Enel abbia già pagato anticipi e a quale titolo;

se il Governo dell'epoca fosse al corrente del contratto Enel e se lo avesse autorizzato;

se il contratto preveda mediatori e commissioni di mediazione;

se gli attuali amministratori dell'Enel abbiano informato il Governo e se abbiano già deciso una strategia per evitare di pagare una cifra enorme che metterebbe in crisi le stesse finanze dell'ente;

se il Governo, considerato il valore del contratto e l'enorme massa di denaro in gioco, non ritenga necessario informare il Parlamento e la pubblica opinione, fornendo informazioni precise sulla trasparenza delle procedure adottate e sull'evoluzione dell'affare. (4-12673)

LENTI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 624 del 1996, « Attuazione della direttiva 92/91/CEE relativa alla sicurezza e salute dei lavoratori nelle industrie estrattive per trivellazione e della direttiva 92/104/CEE relativa alla sicurezza e salute dei lavoratori nelle industrie estrattive a cielo aperto e sotterranee », limita, rispetto al passato, le funzioni di direzione lavori della categoria dei geologi nelle attività estrattive, provocando gravissimi danni d'immagine e materiali alla categoria, che da anni opera con riconosciuta competenza e professionalità in questo delicato settore;

in assenza di una legge-quadro nazionale, il decreto legislativo n. 624 del 1996 avrebbe dovuto tener conto, relativamente alle competenze professionali, delle leggi regionali vigenti e non può costituire giustificazione per l'esclusione dei geologi il riferimento al decreto del Presidente della Repubblica n. 128 del 1959 (norme di polizia delle miniere e delle cave), in

quanto il riconoscimento del titolo e delle funzioni del geologo è avvenuto solo nel 1963;

il decreto legislativo n. 624 del 1996 stabilisce che la direzione lavori di una cava possa essere esercitata da periti industriali minerari o equipollenti (nelle attività estrattive che non siano condotte mediante perforazione anche dai diplomati in discipline tecniche industriali « in possesso di formazione specifica » acquisita a seguito della frequenza o del superamento di corsi), ma non da geologi;

tutto ciò contrasta con precedenti leggi sulle quali da più di trenta anni è nata e si è sviluppata una professione che, partendo da un bagaglio culturale non solo scientifico, ma anche tecnico, ha consolidato la propria attività nelle più diversificate discipline delle scienze della terra e, tra queste, nei settori della geologia applicata concernenti la ricerca e lo sfruttamento dei materiali da costruzione (attività estrattive minerarie);

atti di tale portata contribuiscono a svilire una professione consolidata e riconosciuta e, non considerandola tra quelle tecniche, ha altresì prodotto il risultato che, di fatto, al geologo vengono ad essere sottratte mansioni e professionalità codificate dall'ordinamento degli studi, dall'abilitazione all'esercizio della professione, dal tariffario, nonché da leggi regionali e di settore —:

quali iniziative legislative urgenti intendano adottare al fine di eliminare una ingiustificata limitazione della funzione dei geologi relativamente alle attività estrattive minerarie e per ripristinare la legittimità sul piano giuridico-amministrativo.

(4-12674)

PERETTI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

la valorizzazione della qualità dei prodotti rappresenta un fondamentale elemento di rilancio della nostra agricoltura;

il settore olivicolo conserva una importanza fondamentale nel panorama delle produzioni nazionali;

giacciono presso l'Unione europea numerose proposte di riconoscimento della denominazione di origine protetta di prodotti agricoli del nostro Paese;

tra queste, la richiesta di riconoscimento della denominazione di origine protetta dell'olio extravergine di oliva del Garda giace da tempo in attesa di riconoscimento;

tale proposta di riconoscimento non viene messa all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri agricoli della Unione europea perché tale richiesta non è mai stata formulata dalle autorità italiane, ed in particolare da parte del ministero delle politiche agricole —

se non ritenga, nell'interesse della nostra agricoltura ed in particolare della nostra olivicoltura, chiedere alla Unione europea di mettere all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio dei ministri agricoli l'approvazione della richiesta della denominazione di origine protetta dell'olio extra-vergine di oliva del Garda.

(4-12675)

BORROMETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della sentenza della prima sezione penale della Corte di appello di Catania (sentenza n. 68/96 R.D. del 16 luglio 1996), che ha dichiarato estinta la pena principale e la pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici a carico del preside Puzzo, quest'ultimo con atto a sua firma, ha chiesto la riassunzione in servizio presso l'Istituto tecnico agrario di Scicli (Ragusa);

tale atto, con allegata la sentenza della Corte di appello, è stato notificato rispettivamente al Ministro della pubblica istruzione, nonché al dirigente generale

dell'istruzione tecnica e al presidente nazionale della pubblica istruzione in data 27 agosto 1996;

il preside Andrea Puzzo non risulta essere mai stato sottoposto a procedimento disciplinare e non è mai stato destituito dal servizio e, come risulta dallo stato di servizio dello stesso e da una nota del provveditorato agli studi di Ragusa (nota del 6 settembre 1994 protocollo 9210, a firma della dottoressa Gaetana Tumminello), il posto di preside presso il suddetto istituto risulta già occupato dal dottor Puzzo fin dall'anno scolastico 1980-1981 —

se e quali circostanze ostative impediscano la riassunzione in servizio del preside Puzzo. (4-12676)

SERGIO FUMAGALLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sono in discussione alcuni piani, come si è potuto apprendere dai giornali, per la realizzazione della nuova autostrada Milano-Brescia;

l'area interessata a questa opera ha una grande concentrazione abitativa, oltre ad ospitare già, sul proprio territorio, strade statali e regionali (strada statale 11, rivoltana, cassanese e paullese) e ad essere oggetto del quadruplicamento della linea ferroviaria Milano-Treviglio;

la costruzione della suddetta autostrada comporterebbe un grave disagio per coloro che vi risiedono e un ulteriore depauperamento del territorio;

un progetto di questo rilievo dovrebbe essere realizzato con l'accordo pieno delle istanze locali —

se intenda consultare, oltre alla regione, anche i sindaci dell'area interessata al fine di acquisire un quadro chiaro delle esigenze del territorio;

se intenda coinvolgere le amministrazioni locali nella valutazione delle diverse alternative di progetto;

quali forme e quali tempi intenda dare al coinvolgimento dei comuni interessati. (4-12677)

RICCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il signor Raffaele Bove, nato in Castel San Giorgio (Salerno) il 13 novembre 1915, riceveva, in data 20 gennaio 1997, la visita di un esattore della Srt (Servizio riscossione dei tributi) spa - sportello di Isernia che esigeva il pagamento di un tributo di lire 16.000, di cui sarebbe stato debitore l'omonimo Raffaele Bove, nato in Castel di Sangro (L'Aquila), il 12 novembre 1915;

a nulla valevano le rimostranze sulla non identità di persona e sul fatto che il tributo preteso avrebbe riguardato un immobile posto in provincia di Caserta, nella quale l'intimato non vantava proprietà alcuna;

l'esattore procedeva persino a pignoramento;

il signor Alfredo Bove, figlio dell'intimato, si determinava al pagamento, nonostante esso non fosse dovuto;

ben si comprende l'agitazione procurata in una persona dell'età di oltre ottanta anni;

episodi del genere vanno verificandosi con sempre maggiore frequenza, per cui andrebbe condotta una seria indagine onde verificare se essi si realizzino sempre nel rispetto della vigente normativa e se non sia possibile evitare situazioni imbarazzanti, soprattutto se rapportate alla esiguità delle somme pretese —:

quali iniziative intenda assumere per porre termine ad episodi come quello segnalato, già oggetto di discussione nella rubrica televisiva di Rai tre « Mi manda Lubrano ». (4-12678)

FONTANINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

per l'anno scolastico 1997/1998 presso l'istituto tecnico statale per il turismo Pietro Savorgnan di Brazza di Lignano Sabbiadoro (Udine) sono state autorizzate due classi prime ITER, rispettivamente 27 e 29 allievi, e una prima classe ordinaria, con 32 allievi. La consistenza numerica delle classi e la scelta degli utenti tra sperimentazione e ordinamento tradizionale escludono la possibilità di una redistribuzione degli studenti tra le tre sezioni;

l'istituto tecnico per il turismo di Lignano è l'unico istituto statale della regione Friuli-Venezia Giulia: anche volendo considerare le sedi fuori regione di scuole statali con questo indirizzo tecnico, esse risultano molto distanti dal suo bacino di utenza, trattandosi di sedi come Venezia, Conegliano e Treviso; questo dato non può essere eluso indirizzando gli iscritti « in esubero » in località così distanti;

il numero alto di allievi iscritti alle classi prime, oltre a creare grossi problemi alla didattica, è in contrasto con le norme per la sicurezza dei locali che fissano precisi parametri per la capienza delle aule;

gli allievi dell'istituto turistico, a partire dal 22 settembre 1997 stanno attuando l'autogestione della scuola anche in segno di protesta nei confronti del provveditore agli studi di Udine, che si è rifiutato di incontrare una delegazione della scuola stessa —:

quali provvedimenti intenda adottare per assicurare agli alunni dell'istituto tecnico per il turismo di Lignano Sabbiadoro la continuazione dell'anno scolastico;

come si possano conciliare le più elementari misure di sicurezza con la composizione di classi con un numero di allievi così alto;

quali iniziative saranno intraprese per assicurare ai giovani della regione Friuli Venezia-Giulia, e a parte di quelli della provincia di Venezia, il diritto a frequentare corsi di un istituto che crea professionalità adatte ad un mercato turistico che interessa tutta l'area. (4-12679)

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

uno dei problemi che affliggono sempre più i centri abitati è la costante ricerca di aree edificabili; questo ha portato a costruire anche in aree con problemi idrogeologici piuttosto rilevanti; al di là della situazione di dissesto (frane, smottamenti, instabilità dei pendii, eccetera) che caratterizzano le zone collinari, anche aree di pianura apparentemente stabili possono essere destabilizzate con la costruzione di grandi edifici e la conseguente creazione di sottofondazioni che costituiscono degli impedimenti al normale deflusso delle acque sotterranee;

prima dello sviluppo verso oriente della città di Genova, il torrente Bisagno scorreva libero da impedimenti ed estendeva il suo greto lungo gli attuali corso Sardegna, corso Torino, via Casaregis e, più ad occidente, invadeva sino al mare tutta la zona che comprende la stazione Brignole e piazza della Vittoria. La foce del torrente occupava tutta l'area compresa tra le strutture collinari di Carignano (attuale corso Aurelio Saffi) e di Albaro (attuale via Nizza);

tutta quest'area rappresentava una piana alluvionale in cui il Bisagno scorreva con andamento meandriforme e che, in caso di piene eccezionali, era invasa dalle acque;

la zona molto ricca d'acqua, era coltivata intensamente e le contadine del luogo (bisagnine o besagnine) vendevano i prodotti dell'orto ai mercati cittadini;

con l'inizio dell'espansione della città verso oriente, verificatasi soprattutto in questo secolo, il Bisagno venne ad essere compresso entro argini sempre più stretti, che ne limitavano la circolazione di superficie, sino poi a giungere alla sua completa copertura nella parte più prossima allo sbocco. Ai grandi mutamenti di superficie non corrisposero, invece, mutazioni significative della circolazione idrica profonda,

che continuava a circolare nei paleoalvei sepolti ed anzi diventava un'importante fonte di approvvigionamento idrico;

la situazione idrogeologica descritta è stata profondamente alterata e compromessa dalla costruzione — agli inizi degli anni ottanta — del centro di Corte Lambruschini: infatti la costruzione delle due torri di Corte Lambruschini, che venne impostata sulla sponda sinistra del torrente Bisagno, dove la coltre alluvionale raggiunge considerevoli spessori, ha richiesto la creazione di imponenti opere di fondazione che si sono estese fino ad una profondità di oltre venti metri;

successivamente, al termine della costruzione, le fondazioni, irrigidite da tutta una serie di muri perimetrali ed opere di drenaggio laterale, si sono trasformate in una vera e propria diga per lo scorrimento delle acque;

la imminente costruzione del centro direzionale dell'Enel, che dovrebbe essere ubicato a monte della zona di Corte Lambruschini, sulla riva destra del Bisagno, e per il quale è prevista un'imponente sottofondazione, presenta analoghi problemi che andranno ad aggravare le già precarie condizioni idrogeologiche di tutta l'area, con il conseguente innalzamento della falda freatica a monte dello sbarramento e con possibili disastrose ripercussioni sino alla zona di copertura del Bisagno e zone laterali, con particolare riguardo all'area di Marassi;

l'Enel ha stipulato altresì una convenzione che prevede la parziale trasformazione dell'attuale centrale esistente nel porto di Genova in un impianto di termoutilizzazione dei rifiuti nell'area della Lanterna, simbolo caratteristico e amato dalla città di Genova e luogo di attrazione turistica e culturale per moltissimi visitatori;

il progetto — fortemente avversato da larga parte della cittadinanza genovese e da diversi comitati di ambientalisti ed ecologisti —, se realizzato, determinerebbe interferenze negative sul traffico urbano, sul

turismo della Lanterna, sull'ambiente e sulle aree e spazi vitali per lo sviluppo del porto;

anche su quest'ultimo progetto l'interrogante attende risposta in Commissione ad apposita interrogazione —:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire sia per approfondire tutti gli aspetti economici e sociali del progetto relativo alla costruzione dell'edificio dell'Enel sulla riva destra del Bisagno, sia per richiedere studi ed analisi estremamente dettagliati di impatto ambientale.

(4-12680)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è fuori discussione la necessità ed urgenza dell'ampliamento e del potenziamento della strada statale Flaminia (n. 3) in tutto il suo percorso, ma con prioritaria attenzione al tratto Spoleto-Foligno, attraverso Campello sul Clitunno e Trevi, tanto per ragioni emergenti di sicurezza, quanto per ragioni di funzionalità;

trattandosi di fondamentale opera viaria, destinata — una volta compiuti gli interventi — a svolgere il suo servizio per decenni, devono essere previsti tutti gli accessori indispensabili, come sottopassaggi nei punti più delicati e parallele di agile disimpegno nelle aree altrimenti isolate;

questo evidente principio vale sia con riferimento al progetto oggi adottato, sia a qualunque altro fosse stato ipotizzato, come l'ampliamento dell'attuale asse viario; mentre, al contrario, le comunità locali hanno sollevato e stanno sollevando serie preoccupazioni, com'è avvenuto per il caso — tutt'ora gravemente irrisolto — dello svincolo di Parrano di Trevi, oppure per l'area delle Fonti del Clitunno in Campello, oppure per lo specifico tratto da Borgo Trevi a La Pigge di Trevi, nel quale i privati e le imprese insediati nelle adiacenze ri-

schiano l'emarginazione e sproporzionate difficoltà di accesso da e verso Spoleto e Foligno —:

quale sia il livello di attenzione dedicato effettivamente dal ministero dei lavori pubblici e dall'Anas all'indicato problema delle opere accessorie, sottopassi transitabili, svincoli e parallele, lungo la realizzanda nuova strada statale n. 3 Flaminia nel tratto tra Spoleto e Foligno e — in dettaglio — attraverso quali previsioni tecniche venga risolto tale ordine di problemi;

in modo particolare, se lo stesso ministero e l'Anas abbiano deciso — e come — di rimediare all'assurda situazione creata nello svincolo di Parrano di Trevi;

quali opere accessorie siano previste per il tratto riguardante il comune di Campello sul Clitunno;

come si intendano accogliere le legittime richieste di normale accessibilità degli abitanti e delle aziende gravitanti sul tratto da Borgo Trevi a la Pigge di Trevi.

(4-12681)

GATTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la normativa sui lavori socialmente utili prevede la possibilità per gli Enti locali di realizzare progetti per impiegare lavoratori fuoriusciti dal processo produttivo senza reddito alcuno;

l'amministrazione dei Aversa (Caserta) ha già impiegato circa trecentocinquanta lavoratori in vari settori della macchina comunale a partire dal 1995;

a gennaio 1996 ulteriori sessanta lavoratori di Aversa sono fuoriusciti dal processo produttivo e sono senza reddito alcuno;

l'amministrazione comunale di Aversa, con delibera di giunta del febbraio 1996, ha provveduto ad approvare un nuovo progetto per questi sessanta lavoratori in mobilità;

la Commissione regionale per l'impegno di Napoli, pur ritenendo valido il progetto, non ha potuto approvarlo per mancanza di finanziamento;

in simili condizioni si ritrovano alcune centinaia di operai in mobilità in tutta la provincia di Caserta;

persistendo tale situazione e non esistendo prospettive di soluzione in tempi brevi, gli operai sopramensionati, esasperati dalla mancanza di lavoro, potrebbero manifestare in modo non pacifico ponendo seri problemi di ordine pubblico alla municipalità di appartenenza;

alcuni mesi addietro il sottosegretario Pizzinato, incontrando a Napoli gli operai adibiti per lavori socialmente utili aveva preso l'impegno di finanziare tutti i progetti;

l'agro aversano ha il più alto tasso di disoccupati d'Europa (40 per cento) a cui vanno sommati 3.600 lavoratori in mobilità impiegati per lavori socialmente utili —:

se l'impegno pubblico assunto dal sottosegretario Pizzinato possa essere onorato, ed in quanto tempo;

se, nella prossima legge finanziaria, siano previste coperture finanziarie per tutte le categorie di lavoratori in mobilità, a partire dai lavoratori i cui progetti e finanziamenti scadono a febbraio 1998.

(4-12682)

APOLLONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

una situazione a dir poco incresciosa si è venuta a verificare in questi giorni a Thiene;

si tratta altresì di una questione che necessita assolutamente di trovare una soluzione pronta ed intelligente;

il 27 agosto 1997, il provveditorato agli studi di Vicenza comunicava ai genitori di alcuni ragazzi, iscritti al primo anno della « Scuola per modellisti » presso l'Isti-

tuto Ipsia « Garbin », che l'anno scolastico non sarebbe mai iniziato a causa della mancanza di un numero sufficiente di iscrizioni;

identica situazione si è verificata, a quanto pare, anche a Breganze (Vicenza), per la quale non si è trovato di meglio che negare agli studenti un corso professionale per il quale avevano non solo pagato la relativa iscrizione, ma anche acquistato i relativi testi di studio;

è evidente che la situazione descritta necessita di un intervento immediato da parte del Ministro interrogato, al fine di scongiurare il pericolo che i suddetti studenti perdano addirittura l'intero anno scolastico —:

se ritenga opportuno riunire in un'unica classe gli alunni di Breganze con gli alunni di Thiene;

se ritenga che la decisione del provveditore di non consentire lo svolgimento dell'anno scolastico ai suddetti alunni non sia avvenuta con eccessivo ritardo, considerando soprattutto il fatto che quest'ultimi non possono più iscriversi, per l'anno 1997-1998, in altri indirizzi o istituti;

se non ritenga che comunque un'eventuale iscrizione in altri istituti o in altri indirizzi scelti forzatamente per esclusione costituirebbe un grave danno, arrecato agli studenti da parte del provveditorato stesso. (4-12683)

ALOI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

le ragioni per cui il signor Alessandro Fascetti, nato a Serra d'Aiello il 4 gennaio 1908, titolare di pensioni relative al servizio prestato come maresciallo ordinario (iscrizione n. 4864462) e in qualità di insegnante elementare, malgrado sia stata sollecitata al riguardo la direzione provinciale del tesoro di Cosenza, non sia riuscito ad oggi ad ottenere l'attribuzione dell'incremento previsto dall'articolo 3 della legge n. 59 del 1991;

se non ritenga di dovere intervenire di modo che possa essere, a breve scadenza, definita positivamente la questione relativa alla pratica del citato signor Alessandro Fascetti. (4-12684)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia al corrente della situazione di grande difficoltà in cui versa la scuola a Reggio Calabria ed in provincia a causa della « razionalizzazione » che ha visto l'aggregazione e l'accorpamento di numerose scuole con la perdita dell'autonomia di molte delle stesse, anche se la situazione di depressione socio-economica, oltre alla presenza di diverse realtà etnico-linguistiche, avrebbe consigliato di evitare processi di soppressione di istituti scolastici, tant'è che il TAR di Reggio Calabria ha accolto le istanze di sospensione di dieci scuole, come nel caso della « Pirandello », scuola media ubicata nel rione Santo Brunello della città di Reggio, rione in forte espansione sul piano abitativo e della popolazione, senza tacere il fatto che la stessa può fruire di un nuovo edificio scolastico, moderno e funzionale;

se non ritenga che, anche a causa dell'inadempimento di alcune autorità competenti, come nel caso del comune di Reggio Calabria, si venga a registrare la carenza di locali da utilizzare per le scuole, per cui l'inizio dell'anno scolastico — malgrado le continue ed apprezzabili sollecitazioni dell'autorità prefettizia di Reggio Calabria — si presenta non facile, con la conseguenza di frequenti manifestazioni di protesta da parte di studenti e delle loro famiglie;

se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire per accertare le responsabilità dello stato di grande disagio e difficoltà in cui versa il mondo della scuola di Reggio Calabria e provincia, adottando ogni conseguente provvedimento volto a riportare la situazione a livelli di normalità ed efficienza didattico-funzionale.

(4-12685)

GIARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un nuovo atto di criminalità si è verificato nella serata del 22 settembre 1997 tra le strade cittadine del comune di Crispiano (Napoli), con il ferimento di un uomo;

questo non è un episodio isolato, ma va ad aggiungersi a quanto accaduto la sera precedente a Casalnuovo di Napoli, dove sono stati giustiziati due pregiudicati e c'è stato il ferimento di due cittadini;

episodi di analoga natura si sono verificati anche due settimane fa a Caivano nel parco verde dove è stato assassinato un boss emergente;

nei territori dei comuni a nord di Napoli si verificano con assiduità episodi di violenza camorristica che creano notevole allarme e insicurezza per la vita dei cittadini;

la situazione è diventata insostenibile, anche se le forze dell'ordine, in questi mesi, alla luce dell'intervento del Ministro dell'interno, stanno attuando continuamente azioni di polizia giudiziaria e numerosi arresti;

in questi ultimi due anni le amministrazioni comunali hanno messo in essere numerose iniziative finalizzate a promuovere lo sviluppo locale. È infatti in dirittura d'arrivo il patto territoriale, alcune opere pubbliche sono in fase di completamento e si stanno attuando politiche sociali per ricostruire in questi territori un tessuto socio-economico più sano —:

quali iniziative si intendano intraprendere in questi comuni a nord-est di Napoli per tutelare e accompagnare l'azione degli amministratori che quotidianamente sono impegnati a promuovere condizioni di vivibilità e sviluppo;

quali iniziative si intendano mettere in essere per garantire il diritto alla sicurezza dei cittadini e degli operatori economici che vivono in questo territorio.

(4-12686)

BAMPO. — *Ai Ministri della solidarietà sociale, dei lavori pubblici e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 febbraio 1992, n. 104, indica tra le finalità che la Repubblica deve perseguire la prevenzione e la rimozione delle condizioni invalidanti — che impediscono lo sviluppo della persona umana — il raggiungimento della massima autonomia possibile e la partecipazione della persona handicappata alla vita della collettività;

il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1996, n. 503 (« Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici ») ha lo scopo di dettare le norme volte ad eliminare gli impedimenti comunemente definiti « barriere architettoniche »;

come dettato dall'articolo 2 del precitato decreto del Presidente della Repubblica « per "barriere architettoniche" si intendono: *a)* gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea; *b)* gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di spazi, attrezzature o componenti; *c)* la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconducibilità »;

ad oggi, sono ancora molti gli enti e le strutture pubbliche che, non essendosi adeguati alla normativa, continuano a incidere negativamente sulla qualità dei servizi resi ai cittadini portatori di *handicap*;

tra i tanti casi sottoposti, in particolare, si evidenzia il disagio a cui sono assoggettati i cittadini portatori di *handicap* di Belluno per l'inadeguatezza strutturale dell'ufficio centrale provinciale delle poste —:

se non si ritenga opportuno intervenire presso gli enti e le amministrazioni pubbliche affinché tutte si adeguino in

tempi celeri e certi al principio dell'abbattimento delle barriere architettoniche nel rispetto della normativa sopra citata;

in particolare, se siano previsti lavori di adeguamento strutturale per l'ufficio centrale provinciale di Belluno delle poste e, in caso di risposta negativa, quali iniziative si intendano intraprendere affinché l'ente sia sollecitato all'adeguamento.

(4-12687)

ORESTE ROSSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha ricevuto dalla signora Maddalena Lombardi le seguenti segnalazioni: nella seconda metà degli anni settanta, l'Anas effettuò espropri per la realizzazione della variante alla strada statale n. 30, interessando i terreni di proprietà delle scriventi (partita 16472) foglio 93, mappali 3-5, della superficie complessiva di metri quadrati 25700, di cui metri quadrati 2650 interessati dai lavori, nel comune di Alessandria (località Cantalupo), i cui frazionamenti, accorpati alla sede stradale, sono catastalmente individuati ai mappali 76-77 stesso foglio;

l'Anas ha ommesso totalmente di comunicare alla conservatoria dei registri immobiliari e comunque degli uffici competenti l'avvenuto esproprio, con la conseguenza che gli immobili oggetto dell'espropriazione coattiva continuano a risultare di proprietà delle esponenti con le conseguenze tributarie e legali che ne conseguono. Vista la totale inerzia dell'Anas, le scriventi si sono attivate presso l'Ute per ottenere comunque la variazione, inutilmente;

l'Anas, nell'esecuzione del lavoro, non ha garantito la possibilità di accesso al fondo residuo, avendo eliminato parte della preesistente strada vicinale della Cascinetta, rendendo *de facto* detti fondi interclusi;

l'Anas, nell'esecuzione del sottopasso, non ha tenuto alcun conto dello scolo delle acque meteoriche, con la conseguenza che,

durante il periodo delle piogge, si forma uno strato di acqua che può raggiungere anche l'altezza di un metro o un metro e mezzo, che continua a permanere sino alla naturale evaporazione; che impedisce il transito di qualsivoglia mezzo; inoltre l'Anas non ha tenuto conto alcuno del fatto che il sottopasso era realizzato in zone agricole dove operano mezzi di dimensioni e ingombri considerevoli, impedendo, anche nella bella stagione, l'utilizzabilità del sottopasso da parte dei medesimi;

l'interclusione del fondo ha causato la risoluzione di un contratto in essere, avente per oggetto la vendita del medesimo, atteso che il promittente acquirente è receduto a causa dell'impossibilità di raggiungere lo stesso causando un danno ingente e quantificabile;

a seguito di detti fatti è stata presentata tempestiva denuncia alla magistratura;

in conseguenza dei fatti sopra esposti gli interessati hanno richiesto all'Anas di provvedere ad attivarsi per ovviare alle mancanze sovraesposte e, a seguito del silenzio rifiuto, le medesime hanno provveduto a depositare esposto denuncia presso la procura della Repubblica di Torino, la quale risulta aver radicato procedimento penale, n. 3990/92 I R.G. Notizie di Reato (pubblico ministro dottoressa Enrica Gabetto) —:

se voglia verificare la veridicità delle presunte gravi inadempienze dell'Anas;

se intenda intervenire a sanare una situazione che si è protratta già troppo a lungo senza esiti positivi. (4-12688)

ROTUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la regione Puglia è investita da circa tre mesi da una crisi tuttora aperta del governo regionale, con la conseguenza di aggravare la condizione di disagio e di incertezza in cui versa lo sviluppo economico della regione e di pregiudicare qual-

siasi possibilità di utilizzo dei fondi comunitari assegnati, con grave danno al sistema imprenditoriale locale;

alla data del 30 giugno 1997, la regione aveva realizzato un volume di spesa di 269,9 miliardi, pari all'11,1 per cento dei 2400 miliardi costituenti la dotazione complessiva 94-99, e che per raggiungere l'obiettivo del 38 per cento a fine anno, la regione dovrebbe deliberare un volume di spesa pari a 923,8 miliardi;

per evitare un danno, irreversibile ed irrimediabile all'economia regionale, ad avviso dell'interrogante, non si può escludere, in via straordinaria, un'intervento sostitutivo dello Stato a tutela della popolazione pugliese —:

se ricorrano i presupposti per la nomina da parte del Governo, di un commissario *ad acta*, cui conferire poteri straordinari allo scopo di utilizzare nei tempi prescritti le risorse comunitarie destinate alla Puglia e non ancora utilizzate, che altrimenti andrebbero perdute o assegnate ad altre aree europee e, in caso affermativo, se il Governo intenda provvedere in tal senso con la necessaria urgenza. (4-12689)

ROTUNDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la città di Lecce ed il suo circondario definito dalla programmazione regionale « Area Alto Salento » è interessata ad una concentrazione di grandi strutture di vendita superiore al resto della Puglia, ed in linea con le zone d'Italia dove più moderna è la struttura della distribuzione, ma molto più alto è il reddito procapite;

malgrado ciò la giunta regionale pugliese, forzando l'interpretazione della stessa programmazione regionale prevista dalla legge regionale n. 32 del 2 maggio 1995 ha concesso, e c'è la preoccupazione che conceda ancora in futuro, nuovi nulla osta per l'apertura di nuovi centri com-

mercanti che renderebbero la presenza di ipermercati e supermercati a Lecce evidentemente abnorme rispetto alla media regionale e nazionale;

questo pur in presenza di un pronunciamento del Tar, che non ritiene esistano spazi per un centro commerciale di primo livello a Lecce e di un analogo pronunciamento della commissione regionale per il commercio avvenuto il 22 settembre 1997;

i processi di desertificazione commerciale conseguenti aggraverebbero i livelli di vivibilità della città, oggi caratterizzata da un tessuto qualificato ed elegante di piccoli negozi —:

se non intenda adoperarsi urgentemente presso la regione per impedire che la situazione occupazionale già grave nelle città del Mezzogiorno venga ulteriormente aggravata a tutto vantaggio della speculazione fondiaria ed edilizia, compromettendo le prospettive di sviluppo turistico di una città d'arte, come Lecce, che risulterebbe sfigurata dalla chiusura di tanti piccoli negozi, ove venisse concessa l'autorizzazione alla società Codir di Lecce.

(4-12690)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che:

sul grande raccordo anulare di Roma, all'altezza della via Cassia, attualmente esiste solo l'uscita per Viterbo, per cui gli automobilisti in viaggio verso Roma sono costretti a compiere una pericolosa svolta a sinistra lungo la via Cassia, rischiando di essere investiti dalle tante autovetture che transitano su tale strada consolare;

gli incidenti causati da questo problema sono all'ordine del giorno —:

se e quando sarà realizzato un normale svincolo per rendere più sicuro il traffico verso Roma. (4-12691)

LUCCHESI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere:

quanto sia stato speso negli ultimi tre anni per la ricerca scientifica e quali siano state le società che abbiano ottenuto finanziamenti. (4-12692)

FEI, FOTI e BENEDETTI VALENTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

non è vero che il mondo agricolo e quello venatorio intendano sfruttare il clamoroso successo referendario del 15 giugno 1997 le specie in discussione sono da sempre oggetto di caccia e lo sono tuttora in ogni parte del mondo;

non è vero che il Governo sia dovuto intervenire per evitare multe miliardarie conseguenti a un procedimento d'infrazione promosso dalla Commissione contro il nostro Paese; tale procedimento riguarda infatti l'articolo 4 della legge n. 157 del 1992 — che nulla ha a che vedere con la questione « deroghe » — ed è conseguente ad una omissione del Governo che, in un recente passato, ha varato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri incompleto: un errore da correggere al più presto senza pretendere che a pagare lo « scotto » siano i cittadini cacciatori;

non è vero che le associazioni agricole e venatorie reclamino per le regioni poteri non consentiti da una sentenza della Corte costituzionale; la Corte di giustizia della Unione europea richiede con una sentenza dello scorso anno che le modalità « dell'esercizio venatorio in deroga » siano diversamente regolamentate rispetto all'articolo 18 della legge n. 157 del 1992;

un pugno di burocrati ideologizzati, come ventilato dal Governo, non può garantire la tutela dell'ambiente meglio dei rappresentanti delle istituzioni locali eletti dalle popolazioni che continuano a vivere nei territori interessati —:

quali iniziative intenda assumere per risolvere una questione che necessita ormai nel più breve tempo possibile di una giusta e tempestiva soluzione. (4-12693)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

per la nota ed assurda vicenda delle « quote latte » i produttori sono tornati a protestare;

per la sola provincia di Verona le sanzioni imposte ai produttori ammontano a ben 22 miliardi per l'annata 1995-1996;

per le pesantissime imposte gravanti sui produttori di latte, molte aziende sono già state costrette a chiudere, o sono sul punto di farlo;

la stessa commissione d'indagine istituita dal Governo Prodi ha terminato i lavori concludendo che non ci sono le condizioni giuridiche per far pagare il prelievo agli allevatori;

la Commissione europea ha dichiarato che la produzione di latte italiano risulta inferiore, e non di poco, alla quota comunitaria;

le responsabilità dell'intera vicenda sono da rilevare anche nell'operato delle associazioni di categoria e dell'Unalat che ha gestito le quote discutibilmente, come risultato dalla commissione d'indagine governativa —:

se non intendano provvedere immediatamente alla restituzione degli stratosferici ed ingiusti importi delle sanzioni che hanno colpito gli allevatori e ad annullare l'obbligo del pagamento delle multe per le annate 1996-1997 e 1997-1998 che ancora gravano sui produttori stessi, avendo ormai accertato di chi sono le responsabilità della questione ed evitando al contempo migliaia di ricorsi alla magistratura che vedrebbero, comunque, la vittoria dei produttori di latte. (4-12694)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali siano i motivi per cui vengano finanziati consistentemente giornali facenti capo a grossi gruppi industriali e finan-

ziari, mentre nessun finanziamento viene erogato a quelli piccoli, che non hanno interessi di parte, ma che assolvono seriamente ad un ruolo di libero pensiero e di libertà, ed i motivi per cui vengano finanziati organi di stampa di partiti ormai inesistenti, che non hanno una rappresentanza parlamentare;

quale sia il costo dei finanziamenti degli ultimi tre anni ai grossi giornali, nonché a quelli di partito;

se risultino ancora finanziati i quotidiani *Avanti!*, *La Voce repubblicana* e *L'Umanità* e per quali importi e come si concili il finanziamento con la pratica inesistenza di rappresentanza parlamentare, trattandosi di partiti che costituiscono ad avviso dell'interrogante, ormai solo un ricordo. (4-12695)

MALGIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Battipaglia (Salerno) ha assunto a tempo determinato quattordici dipendenti con mansioni di geometra;

il suddetto personale è stato assunto dopo aver espletato regolare concorso selettivo per la realizzazione del progetto obiettivo finalizzato *ex lege* n. 554 del 1988;

tale concorso fu indetto in data anteriore al 31 dicembre 1993;

il comune di Battipaglia si trovava in dissesto economico ed alla data del 31 dicembre 1996 non ha ottenuto l'approvazione del bilancio stabilmente riequilibrato da parte del Ministero dell'interno mentre, al momento della presentazione di questo atto ispettivo, risulta all'interrogante che sia in procinto di essere riequilibrato —:

se ritenga che al comune di Battipaglia — vista la carenza in pianta organica di personale con qualifica di geometra — sia consentito di trasformare i rapporti di lavoro a tempo determinato in rapporti di lavoro a tempo indeterminato;

se non ritenga possibile proseguire il rapporto di lavoro oltre il termine stabilito dall'articolo 16 del contratto collettivo nazionale di lavoro 1995. (4-12696)

NAPPI e ALTEA. — *Ai Ministri per le politiche agricole e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni il Consorzio di bonifica dell'Agro Nocerino-Sarnese per cattiva gestione versa in un stato di crisi permanente e al momento è sottoposto ad una amministrazione commissariale;

le opere di bonifica nell'Agro Nocerino-Sarnese attraversato dal fiume Sarno sono praticamente interrotte con gravi conseguenze per l'assetto idrogeologico del territorio;

ciò che invece continua a funzionare è l'esazione di tributi per servizi che praticamente non sono più realizzati così da suscitare giuste e ripetute proteste da parte dei cittadini;

addirittura si sta verificando la messa in mora di tanti cittadini nonostante le loro richieste di cancellazione dal ruolo;

nonostante ripetute sollecitazioni da parte di comitati di cittadini nei confronti di diversi enti locali e della regione Campania, nessun intervento risolutivo si è concretizzato;

se e quali iniziative intendano assumere nei confronti degli enti interessati affinché si ristabilisca una situazione di giustizia e di equità nei confronti dei cittadini e produttori agricoli sottoposti alla erogazione di contributi cui non corrisponde alcun servizio, e affinché sia assicurata la cura del territorio anche in considerazione dell'impegnativo progetto di disinquinamento del fiume Sarno che vede il Governo così decisamente impegnato.

(4-12697)

SCOZZARI e PISCITELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sino a due anni fa i collegamenti tra Palermo e Lampedusa venivano garantiti dall'Alitalia con dei confortevoli Mc Donnell-Douglas Md 80, che consentivano un cospicuo trasporto sia di merci che di persone raggiungendo la destinazione in trenta minuti;

al termine dell'estate 1995 l'Alitalia limitava la qualità del servizio sostituendo i Jet con dei modesti ATR 42 diminuendo la portata dei passeggeri ed impedendo completamente il trasporto merci;

il trasporto con il Jet veniva poi ripristinato per la sola durata dell'estate 1996:

la compagnia di bandiera comunicava, durante il corso dell'estate 1997, al comune di Lampedusa l'intenzione di cessare ogni collegamento aereo tra Lampedusa e Palermo, adducendo come giustificazione la scarsa remunerabilità dei voli su questa tratta;

detta notizia crea notevoli disagi per la vita isolana in termini socio-economici (si intende per problemi socio-economici sia il normale svolgimento della vita degli abitanti sia il notevole danno da addursi all'economia turistica ed ittica);

appare quanto meno amena la giustificazione apportata dall'Alitalia circa la diseconomicità del mantenere la suddetta tratta, considerato il costante « tutto esaurito » che si verifica sui voli Palermo-Lampedusa —:

non ritenga che quanto esposto sia contrario ad ogni senso logico visto, inoltre, che la « Air Sicilia », piccola compagnia gestita a livello familiare con a disposizione solo un paio di ATR, riesce a coprire detta tratta quotidianamente, a prezzi inferiori di quelli della compagnia di bandiera, traendone comunque degli utili;

altrettanto insolito appare il voler « regalare » l'esclusiva di una tratta così importante, quando le compagnie aeree fanno di tutto per ottenerne una, ad una

piccola compagnia che non può garantire pienamente la qualità del servizio agli utenti. (4-12698)

PITTELLA e MOLINARI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni è in corso una trattativa tra il comune di Maratea (Potenza) e il ministero dei beni culturali per la vendita della « casa de lieto », palazzo già da tempo utilizzato per mostre allestite dalla soprintendenza ai beni culturali;

il ministero delle finanze, con nota del 12 agosto 1997 ha rinunciato ad una sua precedente perplessità sul prezzo di vendita dell'immobile, lasciando l'ultima parola al ministero dei beni culturali per l'acquisto;

il palazzo in questione può costituire un'importante e rappresentativa sede di iniziative nel settore della cultura in una realtà suggestiva come è la realtà maratea —:

se non ritenga di doversi adoperare perché sia conclusa positivamente e celermente la trattativa in questione. (4-12699)

ARMAROLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 22 settembre 1997 l'Intercity 784 diretto da Reggio Calabria a Bari è deragliato nelle vicinanze di Locri a causa di un furgone finito di traverso sui binari, causando il ferimento di una quindicina di persone e sfiorando per poco la tragedia;

precedentemente, a partire dall'inizio dell'anno, si è verificata una paurosa sequenza di incidenti, deragliamenti e guasti che hanno procurato morti, feriti e disagi enormi all'utenza delle Ferrovie dello Stato;

in proposito sembra opportuno ricordare al Ministro alcuni degli episodi più significativi e drammatici: il 12 gennaio 1997 deraglia all'ingresso della stazione di

Piacenza il Pendolino « Botticelli » Milano-Roma. Il risultato è otto morti e 36 feriti. Il 7 febbraio 1997, sempre il « Botticelli », a Piacenza perde un bullone: 150 persone proseguono su un Intercity. Il 30 gennaio 1997 a Colferro (Roma), due carrozze con 150 passeggeri si staccano da un convoglio; i macchinisti se ne accorgono dopo mezzo chilometro. Il 3 febbraio 1997 la rottura di un pantografo blocca la linea Milano-Genova, a Tortona. Il 3 luglio 1997, alla stazione della Bovisa di Milano si staccano tre vagoni del Domodossola-Milano. Il 2 agosto 1997 deraglia a Roma Casilina il Reggio Calabria-Torino, ed i feriti sono sei: a causa di questo incidente e del crollo della gru che doveva rimuovere i vagoni dai binari l'Italia rimane per tre giorni tagliata letteralmente in due, rendendo praticamente impossibili le comunicazioni tra nord e sud. Il 4 agosto 1997 a causa di un passaggio a livello aperto tre persone muoiono a Frosinone sull'auto travolta. Il 15 settembre 1997 sulla Trieste-Venezia deraglia un treno merci all'altezza di Quarto D'Altino: la linea ferroviaria viene seriamente danneggiata e vi è un blocco totale di oltre sei ore per i treni verso e da Venezia;

questa tragica ed inquietante sequenza, a quanto pare, non ha ancora spinto le Ferrovie dello Stato ad assumere iniziative concrete in tema di sicurezza ed efficienza, poiché, come dimostrano i fatti gli incidenti continuano a verificarsi con una frequenza impressionante;

le recenti affermazioni del Ministro dei trasporti e della navigazione e dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato in merito ai massicci investimenti previsti per il futuro per ammodernare l'intera rete rendendola nel frattempo più sicura potranno, qualora confermate, valere per il futuro, ma non sono certo utili ad affrontare un presente drammatico che necessita di interventi urgentissimi a tutela di chi viaggia in treno —:

se non ritenga che la situazione sia giunta ad un livello insostenibile e dunque sia arrivato il momento di passare dalle

parole ai fatti, prima che la striscia di eventi catastrofici si allunghi ancora, con ulteriori morti, feriti e disagi enormi per i passeggeri. (4-12700)

ARACU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere ~ premesso che:

in base all'articolo 1 della legge 10 agosto 1981, n. 475, al personale militare in servizio presso gli stabilimenti di pena con diretta responsabilità di vigilanza e di custodia sui detenuti, con decorrenza dalla data di entrata in vigore della legge citata, è estesa l'indennità per i servizi di istituto prevista dalla legge 23 dicembre 1970, n. 1054, e successive modificazioni;

la corresponsione dell'indennità è stata sospesa con la circolare ministeriale n. 7940 del 18 maggio 1988, avverso alla quale fu pronunciata una sentenza del Tar del Lazio (n. 640 del 1990) su istanza dei beneficiari della indennità stessa;

il personale interessato ha inviato a mezzo dei propri rappresentanti legali diverse diffide a questo ministero chiedendo di sanare il contenzioso tuttora in atto —:

quali adempimenti intenda porre in essere per definire prontamente la questione, corrispondendo quanto dovuto al personale predetto. (4-12701)

MORONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due anni il distretto militare di Firenze, competente al rilascio delle copie dei fogli matricolari o di altra documentazione in materia, per i lavoratori della Toscana, è impossibilitato a svolgere tale compito a causa del cedimento strutturale dell'archivio;

questa situazione causa grave danno agli utenti interessati, che non riescono ad ottenere l'accredito nella propria posizione assicurativa del periodo di servizio prestato, né pertanto ad ottenere la liquidazione della pensione definitiva —:

per quale motivo non si sia provveduto a ripristinare un servizio essenziale;

quanto ancora dovranno attendere i lavoratori interessati per ottenere il dovuto rilascio di documenti inerenti il servizio militare e se non si ritenga, in caso di ulteriore prolungamento dei tempi per il ripristino strutturale dell'archivio del distretto, di provvedere tempestivamente destinando a tale servizio pubblico una diversa collocazione. (4-12702)

PAGLIUCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

presso il ministero del lavoro e della previdenza sociale giacciono ormai da diversi anni numerosi ricorsi inerenti il riconoscimento del trattamento di integrazione salariale;

di tali spettanze sono molto spesso beneficiari lavoratori che non possiedono altre risorse economiche;

il verificarsi di questo ritardo dipende dalla mancata ricostituzione da parte del ministero del lavoro e della previdenza sociale, del comitato amministratore della gestione prestazioni temporanee ai lavoratori dipendenti —:

quali iniziative intenda porre in essere affinché venga al più presto ricostituito il comitato anzidetto e trovino quindi pronta definizione i ricorsi presso di esso pendenti. (4-12703)

APOLLONI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

gli interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche sono state oggetto dell'articolo 9 della legge 9 gennaio 1989, n. 13, nonché dalla legge regionale 30 aprile 1985, n. 45, poi abrogata e modificata dalla legge regionale 15 giugno 1986, n. 32;

sempre in materia, e a sostegno, delle « norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche e per favorire la vita di relazione », è stata promulgata la legge regionale 30 agosto 1993, n. 41;

proprio in base a queste ultime, numerosi residenti in Thiene (Vicenza), portatori di *handicap*, hanno presentato regolare richiesta per un contributo a fondo perduto, pienamente documentata da certificati emessi dalla locale Usl che attestavano « l'invalidità totale con difficoltà di deambulazione », diretta al superamento e all'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici di propria proprietà;

purtroppo, nonostante l'attuale presenza di ben tre leggi, gli sfortunati protagonisti, nonché potenziali destinatari delle tre leggi suddette, si trovano di fatto, come molti altri, abbandonati alle proprie risorse economiche per far fronte ai gravi problemi in cui si trovano;

sono infatti numerose le persone che, interessate ad un contributo di questo genere, hanno acceso mutui e chiesto prestiti per svariate decine di milioni, anche su suggerimento dell'ex sindaco di Thiene Raffaello Fortuna;

purtroppo, il contributo statale non è ancora stato erogato, creando pertanto una situazione angosciata per i diretti interessati;

non si tratta di una nuova realtà, visto che il sottoscritto ha già denunciato tale stato di fatto attraverso una prima interrogazione a risposta scritta, indirizzata al Ministro dei lavori pubblici e datata 25 febbraio 1997, che ha trovato risposta in data 23 giugno 1997;

a quest'ultima risposta, inviata per conoscenza all'ultimo sindaco di Thiene Marina Maino (ultimo in quanto attualmente il comune di Thiene è retto da un commissario), questi ha letteralmente risposto al sottoscritto di reputare inaccettabile la risposta del Ministro dei lavori pubblici in quanto si « tende ad individuare funzioni e conseguenti responsabilità nelle regioni e nei sindaci in modo da tenere in

sottordine il punto centrale della questione, cioè la disponibilità di risorse attribuite al Fondo speciale previsto dalla legge »;

ritengo tale risposta l'ennesima palese conferma che in Italia esista una facilità estrema nel promulgare leggi, ma non nell'applicarle e rispettarle -:

se risultino attualmente finanziati gli interventi previsti dalla legge 9 gennaio 1989, n. 13, e se sia a conoscenza dei motivi per cui i relativi contributi non sono stati ancora erogati;

se sia a conoscenza di nuovi contributi regionali e/o nazionali determinati a favore dei soggetti sopra indicati;

se si renda conto dell'insostenibile disagio economico sopportato dai soggetti sopra indicati;

se ritenga si possano configurare particolari responsabilità per chi ha suggerito ai soggetti sopra indicati l'accensione di mutui e la richiesta di prestiti in vista del contributo statale previsto dalla legge 9 gennaio 1989, n. 13;

come giudichi le affermazioni, sopra indicate, dell'ultimo sindaco di Thiene Marina Maino circa la tendenza a sottovalutare il punto centrale della questione, cioè la disponibilità di risorse attribuite al fondo speciale previsto dalla legge.

(4-12704)

CANGEMI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 575, che collega Troina a Catania, rappresenta un'arteria vitale per un'importante area della Sicilia interna;

le cattive condizioni in cui versa da tempo questa via di comunicazione costituiscono un grave impedimento per lo sviluppo economico e sociale di un importante territorio e di una numerosa popolazione;

i cittadini di Troina da tempo chiedono che venga attuato un programma di ammodernamento della strada statale 575 ed a questo fine su iniziativa del locale circolo del partito della Rifondazione Comunista hanno costituito un comitato cittadino di lotta -:

quali iniziative si vogliano assumere per promuovere in tempi rapidi un serio programma di adeguamento della strada statale 575. (4-12705)

FOTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 100, comma 1 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77 prevede che i consigli comunali, provinciali e delle città metropolitane eleggano, con voto limitato a due componenti, un collegio di revisori composto da tre membri;

l'articolo 46 del regolamento di contabilità del comune di Podenzano (approvato con delibera del consiglio comunale n. 13 del 22 marzo 1996) prevede che il sindaco inoltri al consiglio comunale una motivata relazione ai fini della conseguente elezione dell'organo di revisione economico-finanziaria;

nella relazione resa dal sindaco di Podenzano (Piacenza) al consiglio comunale testualmente si legge « valutati i *curricula* in atti, e ritenuto di dover identificare tre terne in base ai singoli ordini professionali tra i quali individuare un componente di ciascuna, al fine della formazione del collegio, e segnatamente... »; pare all'interrogante che non spettasse al sindaco identificare alcuna terna di candidati, non essendo riservata allo stesso, dalla normativa vigente, alcun potere di preselezione: il sindaco doveva infatti, ai sensi della disposizione regolamentare, rendere al consiglio comunale motivata relazione, utile ad orientare le successive scelte del consiglio comunale stesso;

nelle premesse della delibera n. 23 del 27 maggio 1997 approvata dal consiglio comunale di Podenzano si legge:

« in relazione alle terne sono stati predisposti tre bigliettini di diverso colore (blu per i dottori commercialisti, arancio per i ragionieri commercialisti e giallo per i revisori ufficiali dei conti) contenenti i nomi degli indicati come terna: tali bigliettini verranno inclusi in buste anonime e dopo averle debitamente sigillate si procederà al sorteggio »; ed ancora « ...alla fine del sorteggio, il sindaco dichiara i risultati dell'estrazione per la composizione del collegio dei revisori dei conti per il triennio 15 giugno 1997-14 giugno 2000 »;

con il citato atto amministrativo il consiglio comunale di Podenzano deliberava: « di prendere atto dei risultati dell'estrazione avvenuta per l'elezione dei componenti il collegio dei revisori dei conti del comune di Podenzano e nomina per il periodo 15 giugno 1997-14 giugno 2000, i seguenti professionisti... »;

la procedura seguita dal consiglio comunale di Podenzano contrasta e disattende le norme di legge che disciplinano l'elezione del collegio di revisori dei conti come è stato tra l'altro evidenziato dal richiamo rivolto dal capogruppo della maggioranza consiliare. Desta, inoltre, sorpresa l'espressione di « parere favorevole » reso dal responsabile del servizio interessato, per quanto concerne la regolarità tecnica del provvedimento adottato;

attualmente è impossibile sollevare e vedere accolta l'eccezione di illegittimità della deliberazione n. 23 del 27 maggio 1997 del comune di Podenzano (Piacenza) - a seguito del venir meno della possibilità di esercitare l'attività di controllo da parte del comitato regionale di controllo -:

stante la gravità delle violazioni di legge, se il Governo non ritenga adottare le conseguenti misure previste dalla normativa vigente;

se risulti pendente procedimento penale in relazione ai fatti esposti. (4-12706)

VINCENZO BIANCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del*

tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

la provincia di Latina risulta essere tra le più degradate ed alto rischio di disoccupazione dell'intero territorio nazionale;

numerose aziende, dopo aver usufruito delle agevolazioni degli anni passati tra le quali la « Cassa per il Mezzogiorno », hanno abbandonato il territorio pontino chiudendo le proprie aziende con la conseguente perdita di numerosi posti di lavoro;

la legge n. 44 del 1986 « Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno » aveva come scopo quello di incentivare l'imprenditoria giovanile;

tra le società cooperative costituite con legge sopracitata vi è la Plastigrafica di Aprilia che ha realizzato un complesso industriale ad alta tecnologia operante nel settore delle materie plastiche ed impegnando un personale di circa venti unità;

sembrerebbe che, per intralci burocratici dovuti in particolar modo alla recente privatizzazione del Banco di Napoli, istituto di credito convenzionato con la società per l'Imprenditoria Giovanile spa, la Plastigrafica scrl non riesca ad ottenere l'incasso dei contributi maturati e riconosciuti per gli investimenti fino ad ora realizzati e per i quali la stessa si trova in gravi difficoltà al punto di rischiare il fallimento con l'ennesima perdita di posti di lavoro in provincia di Latina —:

quali iniziative si intendano adottare per verificare questo stato di cose, al fine di evitare la chiusura di aziende, con conseguente perdita di posti di lavoro, nelle quali i giovani hanno investito e creduto adottando gli strumenti messi a disposizione dalla legge sull'imprenditoria giovanile;

se intendano rimuovere o snellire, ove ce ne sia bisogno, gli *iter* necessari per l'ottenimento di quanto previsto dalla legge

sull'imprenditoria giovanile al fine di incentivare e promuovere tale attività in un momento di particolare crisi nel nostro Paese. (4-12707)

PAOLO COLOMBO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Como, in località Camerlata, è situato un monolite, comunemente denominato « sasso di Camerlata », sul quale sono stati periodicamente dipinti vari simboli e scritte per celebrare particolari eventi o ricorrenze, promuovere ideali, pubblicizzare associazioni, ecc.;

tali raffigurazioni sono sempre state benevolmente considerate come espressioni comunicative libere e spontanee che interpretano il più genuino spirito popolare, e come tali non si è mai proposto il problema di cancellarle o di ricercare ipotetici reati da attribuire agli autori delle stesse;

nella notte di venerdì 19 settembre 1997 è stato realizzato, nella stessa posizione dove da anni si trovavano precedenti simboli, un dipinto raffigurante una rosa celtica a sei petali di colore verde su sfondo bianco, simbolo conosciuto comunemente anche come « Sole delle Alpi »;

tale simbolo è adottato come emblema dal movimento politico Lega Nord per l'indipendenza della Padania:

questo episodio ha suscitato vivo interesse ed apprezzamento fra la popolazione, per la bellezza artistica dell'opera realizzata che ha dato nuovo smalto rispetto alle precedenti raffigurazioni rupestri ormai sbiadite e poco significative, per l'audacia e la perizia con la quale è stata realizzata, ciò che è stato positivamente messo in rilievo anche dagli organi di comunicazione locali;

gli stessi organi di informazione, nel comunicare la notizia, hanno precisato che le forze di polizia starebbero conducendo indagini sul fatto;

nella mattinata della domenica immediatamente successiva alcune persone hanno ricoperto il dipinto appena realizzato con della vernice grigiastra, conferendo, fra l'altro, alla struttura rupestre un aspetto tetro e squallido;

il sindaco del comune di Como, Alberto Botta, ha dichiarato di avere assunto l'iniziativa per ottenere la cancellazione dell'opera —:

se sia a conoscenza dei fatti sopra riportati;

se sia vera la notizia che le forze di pubblica sicurezza stiano indagando e quali siano le ipotesi di reato, anche considerato che in analoghe occasioni precedenti, nel corso di diversi decenni, non si sono mai adottati provvedimenti di questo tipo;

se non ritenga che tale comportamento sia indotto dal fatto che il « Sole delle Alpi » è utilizzato dal movimento politico Lega Nord per l'indipendenza della Padania e se, quindi, non sia da considerare repressivo di una forza politica che, democraticamente e civilmente, si oppone alle ingiustizie, ai soprusi, alla oppressione che lo Stato italiano opera verso i cittadini del Nord;

se, quindi, tali azioni non siano da giudicare come profondamente antidemocratiche e volte a minacciare qualsiasi individuo che voglia esibire pubblicamente la propria fiducia verso il movimento politico Lega Nord per l'indipendenza della Padania, che è fra l'altro congruamente rappresentato nel Parlamento dello Stato italiano grazie al voto di milioni di cittadini del Nord:

se non ritenga che l'atto del sindaco di Como — di cui c'è da chiedersi se sia legittimo, discrezionale od obbligatorio, ed in questo caso perché il sindaco abbia sempre omesso di prendere analoghe misure in casi precedenti — che appartiene a diversa parte politica, non sia allo stesso modo da considerare lesivo dell'immagine

di avversari politici, antidemocratico, contrario alle aspirazioni di libera espressione popolare;

se l'insieme concertato di queste azioni non sia da considerare come una ingiustificabile repressione di legittime ed alternative istanze politiche, a fronte dell'incapacità concreta dello Stato italiano e dell'amministrazione comunale di Como di rispondere alle esigenze dei propri cittadini e per tentare, quindi, di annullare l'immagine e la presenza di un movimento politico che ne interpreta i sentimenti più veri. (4-12708)

CAVANNA SCIREA e BARRAL. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — pre-messo che:

l'8 settembre 1996 nel parco del Serengeti (Tanzania) alcuni cittadini italiani, ed altri, nel corso di un'escursione turistica organizzata dal *tour operator* « I viaggi del Ventaglio », con sede in Milano, hanno riportato gravissime lesioni in conseguenza di un agguato banditesco in occasione del quale decedeva, tra l'altro, una cittadina statunitense;

nel caso della cittadina italiana Anna Messa, solo la presenza nel vicino ospedale di Nairobi dell'illustre chirurgo italiano professor Bencivenga, ha salvato la stessa da sicura morte, ma con perdita assoluta dell'uso del braccio destro;

le legittime richieste dei cittadini tese, da una parte, al giusto risarcimento degli ingenti danni anche morali sofferti e, dall'altra, ad assicurare la moratoria dei viaggi nella zona del Serengeti, sino alla cessazione della pericolosità, non hanno sortito esiti altro che evasivi e parimenti il procedimento penale instaurato, a seguito della presentazione di querele, presso la procura della Repubblica presso la pretura circondariale di Milano, recante il n. 58879 RGNR, risulta tuttora pendente —:

se sia a conoscenza dei fatti esposti;

se parimenti le autorità di governo siano informate del fatto che l'ambasciata italiana di Dar Es Salaam in Tanzania aveva trasmesso, sin dal 1995, rapporti estremamente allarmanti sulla situazione di sicurezza della zona del Serengeti, al confine con il Kenya, sconsigliando vivamente la promozione di viaggi nella zona;

se il Ministro per gli affari esteri intenda chiarire che il rapporto informativo dell'ambasciata italiana in Tanzania è stato posto a conoscenza degli operatori turistici nazionali o che comunque costoro si sono curati di averne scienza, anche con specifico riguardo nello specifico caso de « I viaggi del Ventaglio » s.p.a.;

se il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ritenga sussistano

i presupposti per iniziative di propria competenza nei confronti del predetto operatore turistico nell'ipotesi ne venga individuata la responsabilità per l'eventuale negligenza nell'assunzione delle informazioni o, nell'ipotesi più grave, per aver omesso le opportune cautele e per non aver informato la propria clientela. (4-12709)

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Abaterusso n. 4-11799 del 16 luglio 1997.